N. 150 — Lunedì 1° Giugno — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Lunedì 1° Giugno — N. 150

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno		Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Svizzera	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	32 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

La Parocchia e l'Impero

(Nostra corrispondenza).

Londra, maggio.

(TATTILO) — Alla Camera dei comuni, per iniziativa di sir Charles Dilke, si è aperta in questi giorni la grande discussione sulla questione capitale della politica inglese moderna, la questione della Parocchia e dell'Impero....

— Che cosa è questa parocchia?..... — mi domanderete voi.

Ora sappiate che nel linguaggio e nell'opinione dell'inimitabile Joe, la qualifica spregiativa di parocchia si applica a quella che una volta si chiamava la grande Inghilterra. No: la grande Inghilterra, per questi grandissimi della politica novissima, non esiste più: per costoro non vi è che una piccola Inghilterra, una *Little England*, perduta miseramente fra le nebbie dei mari del nord..... Per questi immaginosi statisti avvezzi a palleggiarsi nelle mani il globo terracqueo come fosse un pallone di *foot-ball*; avvezzi a gingillarsi coi continenti come i ragazzi della strada con le pietruzze; l'Inghilterra, coi suoi quaranta milioni di abitanti, con la sua ciclopica struttura industriale, con le sue straboccanti ricchezze e le sue energie intellettuali e morali, non è che una parocchia, pigramente assisa sotto l'ombra di un campanile medioevale, al rintocco di una campana che stanca chiama al sonno o culla i dormenti, ma che domani non potrebbe rimbombare mai più nel deserto di un cimitero della storia....

Questi uomini novissimi hanno i polmoni, il cuore, la testa pieni delle immensità imperiali, sono dei deserti d'acqua nel Pacifico e deserti di sabbia nell'Africa del Sud e nell'Australia, o solitudini del selve e di nevi nel Canadà..... Che cosa importa loro se tutte le colonie messe insieme non contengono un quarto della popolazione della piccola isola nordica; se tutte le ricchezze e gli interessi delle colonie accumulati insieme non arrivano ad un quinto delle ricchezze e degli interessi dell'Inghilterra? Questi politici novissimi hanno la fissazione della sterminatezza territoriale; fra le mille misure con cui si può misurare la reale grandezza di una nazione, essi hanno scelto una sola, quella delle miglia, rigettando tutto il resto come cosa di importanza secondaria. E questi signori ancora sono troppo grandi per preoccuparsi delle piccolezze contenute nell'ora del presente; la loro politica ha le ali potenti tanto nel tempo come nello spazio, ed il suo volo è diretto verso il futuro, e non già il meschino futuro degli anni, ma quello dei secoli; quel futuro che si perde lontano fra le brume dell'eternità..... La loro politica, mondiale nello spazio, diventa universale nel tempo; ed è a questa politica superiore, anzi suprema, che la piccola politica della piccola Inghilterra, colle sue tradizioni prudenti, radicate nel passato, e coi suoi interessi materiali o morali del presente deve essere sacrificata.....

Perchè non è nulla di meno che il sacrificio dell'Inghilterra all'Impero, vale a dire della grande realtà vivente dell'oggi al sogno vago del futuro, che è migliorato nella politica dei nuovi imperialisti. Sotto questo aspetto bisogna veramente riconoscere l'originalità di questo nuovo imperialismo inglese, che contrasta singolarmente con tutti gli esempi precedenti. L'affermazione imperialistica dalla madre patria di fronte alle colonie è infatti sempre stata di carattere egoistico; l'imperialismo della madre patria si è sempre e quasi sempre affermato con lo sfruttamento delle dipendenze coloniali. Questo rapporto storico sembra ora per l'Inghilterra rovesciato: per gli apostoli dell'imperialismo, infatti, pare che l'Inghilterra di fronte alle colonie non abbia diritti, ma doveri; supremo fra i quali quello di mettere in pericolo, anzi di sacrificare allegramente la sua grossa prosperità presente ai destini dell'Impero. L'Inghilterra dovrebbe insomma pronunciare l'ascetica parola: *fas*; e poi immergersi e scomparire nel nirvana economico-politico da cui emergerebbe poi la nuova paurosa grandezza dell'Impero unificato.....

Gli amministratori di Chamberlain hanno detto spesso che egli è il primo ministro non della sola Inghilterra, ma dell'intero Impero. E' una lode alta, ma anche pericolosa. Un avversario di lui potrebbe infatti fare un passo più avanti, e dire che egli non è più il ministro dell'Inghilterra; che egli non è più il ministro inglese per le colonie, ma il ministro delle colonie contro l'Inghilterra. Io non so infatti se il suo progetto di *Zollverein*, quale esplicato nel suo ultimo discorso, sarà fra due o tre secoli la tavola d'oro, il mirabile della Montagna di un grande Impero prospero e felice; ma so che per sè che riguarda il presente nulla di peggio potrebbe essere stato architettato dal più maligno anglofobo per dare un colpo mortale alla ricchezza ed alla potenza dell'Inghilterra.....

Quali sono, e sono stati per quasi due secoli, le radici del colossale albero dai mille rami densi di frutti meravigliosi della prosperità inglese!..... Lasciamo stare tutte le piccole spiegazioni parzialissime, secondo le quali queste radici sarebbero sprofondate nei neri posi del carbone, o diramate il territori coloniali sparsi per tutto il mondo. Vi sono dei paesi che hanno veri campi sotterranei dieci volte più estesi che quelli dell'Inghilterra, come la Cina; ve ne sono stati altri che hanno pure posseduti imperi ai cui il sole non tramontava mai, come la Spagna; ma nè la Cina nè la Spagna sono riuscite mai a costruire un edificio di prosperità sociale che potesse paragonarsi nè men da lontano con quello che l'Inghilterra ha eretto negli ultimi due secoli. Certamente l'espansione coloniale e lo sfruttamento delle ricchezze minerarie paesane sono stati importanti elementi della grandezza economica inglese; ma elementi soltanto, non cause prime ed assolute.....

Il segreto della ricchezza inglese è così semplice che potrà sfuggire alle indagini alle volte troppo laboriose degli economisti; ma che può rivelarsi anche agli occhi di un fanciullo la cui testa non sia ingombra di pregiudizi. E può essere spiegato così. L'Inghilterra acquista ogni anno all'estero una quantità di materie prime, per il valore, mettiamo, di mille; e procede ad elaborarle col suo poderoso e complicato meccanismo industriale; meccanismo che è costituito — bediamo bene — non solo dalle numerose officine, ma anche e più da una secolare educazione tecnica della sua popolazione. Compiuta l'elaborazione che trasforma questa materia prima in oggetti di consumo, l'Inghilterra procede a rivenderne all'estero, mettiamo un terzo; e da questa vendita ricava il costo intero di tutta la materia prima acquistata, rimanendone a lei, in compenso del suo lavoro sapiente, i due terzi per il suo pantagruelico banchetto sociale.....

Questo è il segreto della prosperità, della ricchezza inglese; ed è evidente che una delle condizioni fondamentali di una tale operazione economica è l'acquisto della materia prima al miglior buon mercato possibile..... Ora lo *Zollverein* del Chamberlain tenderebbe appunto ad abolire questa condizione capitale: per dare alle colonie speciali vantaggi esso rincarerebbe artificialmente, col vecchio sistema dei dazi, quella materia prima che finora si rincarava sul gran mercato libero dell'Inghilterra dai quattro angoli del mondo.

— Ma — rispondono i fautori della fantasia del ministro delle colonie — l'Inghilterra sarebbe compensata di questa perdita, per i vantaggi che i suoi prodotti industriali otterrebbero sui mercati delle colonie.

— Niente affatto, perchè questi vantaggi, che del resto non potrebbero essere troppo ingenti con una popolazione coloniale di poco più di dodici milioni, sarebbero più che annullati con la guerra di tariffe che la nuova politica finanziaria dell'Inghilterra le susciterebbe contro da parte delle nazioni colpite.....

— Ma lo *Zollverein* assicurerebbe l'unità dell'Impero; anzi creerebbe una nuova unità finanziario-economica, i cui vantaggi sarebbero immensi nel futuro, liberando l'Inghilterra dalla dipendenza verso i grandi produttori di materia prima.....

— E noi leviamoci pure il cappello al passaggio dell'augusto spettro del futuro lontano. Nel presente, però, o nel futuro prossimo l'Inghilterra perderebbe la sua posizione unica nel mondo; correndo dietro al fantasma del grande Impero commetterebbe un suicidio dell'avvenire, essa intanto si lascerebbe sfuggire il suo grande Impero dell'oggi: l'Impero commerciale.....

Tali sono i dati del grande problema, che la Camera dei comuni si prepara ad affrontare nelle prossime sedute; problema che ha una importanza non solo nazionale o imperiale, ma addirittura mondiale, perchè lo fila di questo Impero commerciale, di cui ora si pesano i destini sulle fragili bilance del giudizio politico, estende le sue ramificazioni un po' per tutto il mondo....

Io non credo però che questa discussione riuscirà decisiva nemmeno nel puro senso astretto; non credo poi assolutamente che i fautori fantastici dell'imperialismo riusciranno a strappare la vittoria. Essi, col loro brillante ed irrequieto condottiere, hanno certamente dalla loro parecchi vantaggi: la loro politica ha il gran merito di colpire le fantasie, di riscaldare le passioni del nazionalismo, di far brillare davanti agli occhi ingenui della folla un caleidoscopio di miraggi meravigliosi..... Per tutto questo essi trionfa nei giornali, perchè i giornali vivono non sul buon senso, ma sulle passioni del pubblico. Ma in tutta questa agitazione la spuma è assai più della sostanza; e della spuma ce ne vuole assai prima che essa riesca a corrodere gli argini granitici che limitano ed isolano la parte della rumorosa discussione giornaliera, gli interessi materiali che sono il pane quotidiano di una nazione.

La relazione della Commissione sul progetto di legge per gli sgravi.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22,10:

La *Tribuna* dice che martedì sarà distribuita alla Camera il progetto sugli sgravi. Si tratta di un serio documento che conterrà la relazione Ventimiglia a nome della maggioranza, lo svolgimento della pregiudiziale proposta da Abignente, perchè gli sgravi siano rimandati, e la controrelazione Montagna a favore del progetto di Sonnino. In tutto, l'onere portato all'erario dagli sgravi è di L. 34,300,000, che per il primo esercizio 1903-1904 sarà ridotta alla metà. Per ricevere l'erario supplirà la cifra di 34,000,000, che la Commissione propone coll'aumento della quota minima sui terreni, sui piccoli fabbricati. I limiti rispettivamente esenti di L. 2 e L. 4 possono essere abbassati. Il Mezzogiorno avrà un beneficio di 20,150,000 lire.

La proroga della legge relativa alla cedibilità del quinto degli stipendi

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21,40:

E' stato distribuito ai deputati il progetto di legge presentato dai ministri del tesoro e di grazia e giustizia per prorogare la legge 7 luglio 1902 relativa alla cedibilità degli stipendi fino al 31 dicembre 1905. Nella relazione la proposta è giustificata nel motivo che la Camera, limitando ad un anno dalla data in cui ebbe esecuzione la legge l'esercizio della cedibilità di una quota degli stipendi, si propose di far tesoro dell'esperienza di un anno per adottare prima dello scadere di quel termine i provvedimenti definitivi intorno alla cedibilità degli stipendi del personale addetto ai pubblici servizi; e, però, mediante un ordine del giorno, fu dato incarico al Governo di proseguire gli studi già iniziati e di presentare nel tempo opportuno apposite proposte al Parlamento.

Questo studio avendo messo in luce sempre più le molteplici questioni che si connettono con la facoltà di cessione accordata agli impiegati, è venuto a confermare l'importanza del problema di cui si tratta, ed a persuadere il Governo che il termine di un anno non è sufficiente, nè per gli studi che riflettono un così importante problema e che l'esperienza finora fatta è stata di troppo breve durata perchè se ne possa trarre un sicuro insegnamento.

E poichè era appunto sugli ammaestramenti dell'esperienza che il Parlamento contava di fare il maggiore assegnamento per potere adottare provvedimenti definitivi sull'istituto della cedibilità degli stipendi, il Governo ritiene di fare omaggio al pensiero ed al desiderio del Parlamento stesso proponendo di prorogare fino al 31 dicembre 1905 le disposizioni della legge 7 luglio 1902.

Il preteso complotto anarchico contro il Re viene smentito.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

Al Ministero degli esteri ed all'Ambasciata di Francia presso il Quirinale si smentisce recisamente la notizia di un completo contro il Re; notizia diffusa con tanto lusso di particolari dalla *Patrie*.

Un nuovo opuscolo Poli-Pantaleoni sullo scandalo bancario di Torino.

La notizia data dalla *Patria* di Roma, e da noi riportata, che gli onorevoli Poli e Pantaleoni pubblicheranno un nuovo opuscolo sullo scandalo bancario di Torino è vera. Pare che l'opuscolo uscirà dopo la sentenza del processo Cattaneo, Guglino e Cerinaldi.

La visita del Re a Parigi.

Loubet sarà a Roma capita del Quirinale.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23,30:

La *Tribuna* sul viaggio del Re a Parigi dice:

« Per notizie che abbiamo da Parigi, crediamo di poter assicurare che il viaggio di Vittorio Emanuele avverrà nella prima quindicina di luglio. Il nostro Re non alloggerà all'Ambasciata italiana, ma sarà ospite del capo della Repubblica, che metterà a sua disposizione un appartamento nel palazzo del Ministero degli esteri sul *quais d'Orsay*, non essendovi all'Eliseo posto sufficiente.

« Il presidente Loubet, restituendo la visita in Roma, sarà ospite del Re al Quirinale. »

Un'interrogazione sul lavoro nelle risaie.

La legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23,15:

Oggi gli onorevoli Cabrini e Rondani hanno presentato un'interrogazione al ministro degli interni sulle quotidiane violazioni dell'art. 14 del regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Novara, e specialmente nei Comuni di Rianzè, Crova, Barengo, San Germano Vercellese e Carisana, dove il lavoro della mondatura continua a farsi prima che sia trascorsa l'ora del lavare del sole, adducendo a causa, l'autorità competente, che nessuno relativo istruzioni.

A proposito delle risaie, i deputati socialisti hanno organizzato un lavoro di sovvegliamo e di propaganda, e si ripromettono di tenere anche Comizi nella Lomellina e nel Ferrarese.

— Il ministro Bacelli ha diretto alle Prefetture e Sotto-Prefetture ed alla Camera di commercio una circolare contenente le istruzioni per l'applicazione delle nuove leggi e regolamenti sul lavoro delle donne e dei fanciulli, che entreranno in vigore col 1.o luglio prossimo.

Venne distribuito il testo della legge pel lavoro delle donne e dei fanciulli, riguardante: le loro ammissione al lavoro, le visite mediche, la tenuta dei registri, la sospensione dei minorenni al lavoro notturno e le condizioni di sicurezza delle fabbriche.

I socialisti tedeschi per l'« Avanti! »

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 23:

L'*Avanti!* annuncia di aver ricevuta oggi dal partito socialista germanico, per iniziativa di Augusto Bebel, mille marchi (1260 lire italiane), come contribuzione finanziaria per continuare la pubblicazione dell'*Avanti!*

L'*Avanti!* dice che qualche anno fa si sarebbe gridato: « Oro straniero! », e invece oggi si dice: « Solidarietà internazionale! »

I socialisti nella lotta elettorale in Germania.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

L'*Avanti!* pubblica un articolo di Carlo Kautsky sulla lotta elettorale in Germania. Dice il Kautsky che, secondo i calcoli più accreditati nel partito, si prevede che la democrazia sociale guadagnerà al Reichstag 70 o 80 mandati politici.

Aggiunge l'articolista che le prossime elezioni sono specialmente caratterizzate dalla lotta del proletariato contro il dominio capitalistico, e raccomanda quindi di respingere le proposte che vengono dai circoli borghesi.

L'elezione politica di Vienna.

Commenti dei giornali romani.

Ci telegrafano da Vienna, 31, ore 23,10:

Nella votazione di ballottaggio Treo ebbe voti 2109, il socialista Piccoli ebbe voti 1471. E' stato proclamato Treo.

***

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21,10:

I giornali romani hanno lunghi e particolareggiati dispacci sulle elezioni odierne di Vienna, il cui esito era atteso qui con grandissima aspettativa, massimamente fatto dai giornali romani una questione di monarchia e di clericalismo.

A questo proposito in ricevetti stamane una lettera da un notevole industriale liberalissimo di Vienna, che ha dato un grande sviluppo alla industria di quella città, il quale, per disgraziata combinazione di carattere nazionale dal Treo, me ne lasciava prevedere la vittoria, specialmente per la campagna avvenchiamente violenta e sovversiva fatta da alcuni fautori dei Piccoli, i quali, sudando forse al di là delle altre simpatie del loro candidato, finirono per dargli carattere d'un vero anarchista, e questo indusse la parte dei dubbiosi costituzionali a schierarglisi contro.

L'ordinamento giudiziario.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 16,10:

Nella riunione della Commissione che studia l'ordinamento giudiziario, il ministro guardasigilli sostenne che la pena di competenza sia estesa alle Preture poste a sede di capoluoghi di circondario amministrativo, le quali abbiano un ragguardevole numero di affari - e alle Preture poste in Comuni molto popolosi, le quali non rendano meno di 700 mandati all'anno.

Il Papa indice un secondo Concistoro.

In ispirazione delle « Laudi » del D'Annunzio.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23,30:

Oggi circolava la solita voce dell'imperversa indisposizione del Pontefice, destando un certo allarme; ma ad una fonte autorizzata si è subito potuto constatare che si trattava della solita diceria infondata e che il Pontefice continua a portarsi relativamente assai bene.

Ufficio annuncia anzi questa sera che Leone XIII fa sapere che in novembre prossimo sarà tenuto un secondo Concistoro.

— Alcuni Comitati si sono fatti iniziatori di una solenne funzione espiatoria in riparazione degli insulti scagliati da Gabriele D'Annunzio alla Vergine Addolorata nel suo volume delle Laudi. La funzione avrà luogo domenica, 7 giugno, nella chiesa di San Marcello.

Un'intervista con l'on. Pantano sulla questione ferroviaria.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 20,5:

Il *Pungolo* pubblica una intervista con l'onorevole Pantano sulla questione ferroviaria.

Pantano crede che le condizioni dello spirito pubblico riguardo alla questione ferroviaria non siano ogni come nel 1885, quando fu possibile di asservire gli interessi nazionali alla speculazione privata.

Circa l'inchiesta Saporito, dice che questi non avrà dai dati raccolti le conclusioni che poteva, e si mostrò inconseguente quando propose di rinnovare le convenzioni.

Circa l'atteggiamento del Governo, Pantano dice che il Governo si è lasciato cogliere quasi impreparato, subendo l'influenza addormentatrice della Commissione d'inchiesta.

A proposito della questione in riguardo al Mezzogiorno, Pantano crede che nella soluzione del problema ferroviario è in giuoco l'avvenire economico del Mezzogiorno.

Le dimostrazioni antiaustriache

IN ITALIA.

La proibizione dell'*Aiglon* a Roma.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

In qualche circolo politico oggi è corsa la voce che l'Austria abbia inviato al Governo italiano la sua protesta per le dimostrazioni anti-austriache; tuttavia, alla Consulta non si conferma tale notizia. D'altro canto risulterebbe che l'ambasciatore d'Austria, Pasetti, in un recente colloquio col Giolitti, pure manifestando il desiderio che queste manifestazioni non abbiano a pronunciarsi pel buon accordo dei due paesi alleati, avrebbe manifestato la sua soddisfazione pel contegno corretto tenuto a questo riguardo dal nostro Governo.

Il ministro dell'Interno, in seguito alle dimostrazioni studentesche avvenute ieri in via Agostino Depretis, per misura disciplinare verso i funzionari di pubblica sicurezza ha traslocato il cav. Audino, il commissario della sezione del Viminale, ed il vice-commissario cav. Guastalla.

Stamane la Prefettura ha notificato alla Compagnia Caimmi Zoncada, che le rappresentazioni dell'*Aiglon*, fino a nuovo ordine sono vietate. Ieri sera, sul palcoscenico, si seppe che la Prefettura aveva novellamente richiesta la traduzione del dramma. Si supponeva che ciò fosse per modificare o sopprimere quei passi che potevano offendere la suscettibilità dell'Austria, ed erano ogni sera sottolineati dall'urlata degli applausi del pubblico. La signora Caimmi diceva:

« Se mi sopprimono le tirate anti-austriache, che mi resterà da recitare? »

Verso le 13 d'oggi il divieto fu comunicato al pubblico da un manifesto. L'Impresa del teatro Nazionale ha protestato contro il Ministero dell'interno, chiedendo il risarcimento dei danni.

Il Ministero ha risposto adducendo le consuete ragioni d'ordine pubblico.

Il Ministero dell'interno, ritenendo che i funzionari di pubblica sicurezza di servizio ieri sera al teatro Nazionale, dove si rappresentava l'*Aiglon*, non avevano compiuto intero il loro dovere, ha disposto che essi siano subito traslocati da Roma nel termine di tre giorni.

La *Tribuna*, a proposito della chiusura del teatro Nazionale, dice che è una misura spiacevolissima che il Governo ha creduto di dover adottare per impedire che si rinnovassero gli incidenti di ieri sera, i quali, mentre scemano l'Autorità e la serietà dello giusto proteste, servono mirabilmente ai nostri nostri e nuocciono agli italiani che si trovano in territorio austriaco, e che speravano finalmente di ottenere un soddisfacimento ai loro voti per ciò che riguarda l'Università italiana.

***

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 19,43:

Oggi si tenne nella sala Tarsia il Comizio indetto dagli studenti pei fatti di Innsbruck. Le Autorità avevano proibito il corteo, quindi gli studenti e gli altri partecipanti al Comizio giunsero alla sala Tarsia alla spicciolata. Solo in via del Rettifilo un gruppo che si recava al Comizio processionalmente preceduto da una bandiera, fu sciolto. Si fecero sei arresti.

La sala Tarsia era affollatissima. Si pronunciarono parecchi discorsi. Il Comizio, cominciato calmo, finì tra la più viva agitazione. Cinque o sei persone vogliono parlare tutte in una volta. Si grida: « Basta! Finitela! » Scoppiano allora grandi applausi; si fischia e si protesta.

In mezzo a questa agitazione, il commissario Castaldi dichiara sciolto il Comizio e fa sgombrare i tre squilli di tromba. Finalmente la sala viene sgombrata.

Gli studenti si riversano nelle vie gridando e protestando. Accorre una compagnia di fanteria che tenta di sciogliere l'assembramento. Gli studenti alla spicciolata si avviano al Consolato austriaco; ma cinque compagnie di fanteria, scaglionate allo sbocco delle varie strade di accesso al Consolato, precludono il passaggio.

In via Medina avvenne una colluttazione tra le guardie e i dimostranti: si fanno anche alcuni arresti. Una Commissione di studenti si recò dal questore per reclamare la liberazione degli arrestati.

Il deputato Rispoli dichiarò che presenterà un'interrogazione sugli eccessi ai quali si abbandonarono alcuni agenti.

***

Ci telegrafano da Lecce, 31, ore 21,30:

Stamane al politeama ebbe luogo un tumultuoso Comizio indetto dagli studenti per protestare contro i fatti di Innsbruck. Dopo varii discorsi, lo studente Marangio chiuse il suo al grido di: *Abbasso l'Austria!* Il grido fu ripetuto dai presenti con entusiasmo.

Intervenne allora il commissario Calabrese e invitò gli studenti a cessare quel grido. Ma gli studenti continuarono.

Allora furono sonati gli squilli di tromba. La folla sgombrò il teatro tra le grida ripetute di: *Abbasso l'Austria! Abbasso la Polizia!* I fischi e gli urli erano assordanti.

Nell'atrio del teatro, l'anarchico avv. Palmarini tenne un violento discorso contro la Polizia italiana. Anche qui furono sonati degli squilli di tromba e gli studenti di nuovo sciolti.

La dimostrazione si rinnovò poco dopo per recarsi, cantando l'Inno di Garibaldi, all'ufficio telegrafico. Dopo di avere inviati dei telegrammi ai colleghi di Napoli e di Asti, gli studenti dimostranti si sciolsero tranquillamente.

Lo studente Lenti, arrestato, fu rilasciato subito.

Alla sera si rinnovò in piazza la dimostrazione. Avendo il Concerto militare sonato l'Inno del Thannauser, gli studenti chiesero ad alte grida l'Inno di Garibaldi. Nacque un poco di tumulto. Gli agenti intervennero e sciolsero la riunione. L'assembramento si rifece rapidamente e si rinnovò la domanda dell'Inno, che venne accordato. La calma si rifaceva quasi subito. Una parte di dimostranti, però, continuò l'agitazione, ma cacciata dalla forza si disperse.

L'avv. Palmarini, che era stato arrestato, venne rilasciato. Allora tutto rientrò in calma.

***

Ci telegrafano da Pisa, 31, ore 19,50:

Il Comizio indetto dagli studenti per protestare contro i fatti di Innsbruck, riuscì imponentissimo. Il politeama Pisano era gremito di studenti, di professori e di Associazioni. Assisteranno anche molte signore. In tutto erano in teatro oltre tremila persone.

Parlarono le studente triestine Fichet, i professori Pozzolini, Zerboglio e Carpi, applauditissimi. Venne approvato un ordine del giorno di solenne protesta.

***

Ci scrivono da Pavia, 31:

Gli studenti della nostra Università, adunatisi nel teatro Anatomico, dopo lunga e vivacissima discussione hanno deliberato una vibrata protesta contro l'arresto dei due studenti italiani Giorgio Pitacco e Umberto Dumtti, avvenuto nel loro domicilio in Grata, sotto l'imputazione di alto tradimento, per aver rappresentato al Congresso della *Corda Fratres* a Palermo la Società degli studenti italiani dell'Austria.

***

Ci scrivono da Savigliano, 31:

Stamane, alle ore 10,30, nella palestra di ginnastica ebbe luogo un Comizio di protesta contro i fatti di Innsbruck. Il pubblico intervenuto era numerosissimo, Parlarono, applauditissimi, gli studenti Gallo e Scarafia.

Il Comizio di protesta contro la prepotenza tedesca e di conferma di sentimenti di fratellanza verso i compagni trentini e triestini, riuscì imponente e serio.

L'inaugurazione del Museo d'Arte moderna a Milano.

Un discorso del ministro Nasi.

Ci telefonano da Milano, 31, ore 15,30:

Al Castello Sforzesco, coll'intervento del ministro Nasi, vi fu oggi l'inaugurazione del Museo civico d'arte moderna.

Il cortile della Rocchetta era ornato con piante e fiori. I pompieri, che vestivano l'alta tenuta, facevano servizio d'onore.

L'inaugurazione ebbe luogo nella sala del gran Consiglio, oggi sala delle conferenze.

Il ministro giunse alle ore 14, ricevuto dal sindaco, dalla Giunta, dal prefetto e dalle altre Autorità, e prese posto al tavolo d'onore, — ornato di fiori, — tra il sindaco e il prefetto.

Nella prima fila delle poltrone erano gli assessori e le Autorità. Assisteva una immensa folla, tra la quale vi erano senatori, consiglieri municipali e provinciali, il provveditore agli studi e moltissime signore.

Il sindaco salutò il ministro Nasi a nome di Milano e lo ringraziò dell'onore fatto coll'assistere all'odierna solennità. Ricordò le benemerenze dell'architetto Beltrami, a cui si deve la ricostruzione del castello, e di quanti non poterono con lui a quest'opera artistica.

Subito dopo il sindaco parlò Nasi.

L'onorevole ministro esordisce con un entusiastico saluto a Milano, grande per tradizioni, scienze e lavoro. Loda il pensiero di avere riunite nel Castello Sforzesco, opera magnanima, tutte le collezioni numerose di storia e di arte che arricchiscono le metropoli lombarde, e conclude con una rapida sintesi dei capolavori che ora saranno raccolti nel classico castello, risorto con la terra Italia, a educazione della popolazione milanese, degna dei più alti destini.

Il ministro, accompagnato dalle Autorità e dagli invitati, visitò quindi tutte le sale del Museo, ammirando le splendore delle decorazioni e i capolavori di un secolo d'arte, lodando il Comitato ordinatore e l'assessore Sciagaglia, che lo presiedette.

Il ministro lasciò quindi il Castello Sforzesco, salutato dalle Autorità e dalla folla.

Durante l'inaugurazione il Concerto Municipale eseguì nel cortile della Rocchetta un applaudito programma musicale.

***

Ci telefonano da Milano, 31, ore 23,45:

Il ministro Nasi intervenne al banchetto offertogli dal Municipio all'*Eden*. Vi assistevano il sindaco, la Giunta, il prefetto, varii senatori e deputati. Al levar delle mense il sindaco bevve a Nasi e ai sindaci presenti.

Nasi, accolto da un lungo applauso, bevve a Milano, al suo sindaco, all'arte, quella grandiosa conciliatrice dell'anima. Mandò un saluto saluto al senatore Perrone, che un anno fa in questa medesima sala sedeva accanto a lui, e poi uno anche salutò gli insegnanti che lo avevano a presidente; gli insegnanti che tanti diritti vantano e poi quali il Governo ha tanti doveri da compiere. Mandò un reverente saluto al Re, personificante l'unità della patria.

Pronunciano quindi applauditi discorsi l'assessore Sciagaglia, l'on. Fradeletto, il sindaco di Venezia, che saluta gli architetti lombardi Beltrami e Moretti, cui è affidata la ricostruzione dei monumenti veneziani, Gallino, assessore di Genova, Bonardi di Como, Bralda di Torino e l'on. Mangiagalli, che mandò un saluto alla Sicilia.

L'agitazione anticlericale in Francia.

Le dimostrazioni a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 21,15:

Gli scioperi celebrati stamane nelle chiese di Parigi ebbero luogo senza incidenti.

La Polizia aveva preso oggi energici provvedimenti per impedire i disordini che si temevano dovessero avvenire specialmente intorno alla basilica del Sacro Cuore; ma i perturbatori non si recarono colà. Tutto si limitò ad una dimostrazione che non ebbe nemmeno uno scopo ben preciso e che si svolse in piazza della Repubblica e nei suoi dintorni. Erano per la maggior parte socialisti e anti-clericali; un gruppo anarchico con a capo Sebastiano Faure prese parte a questa manifestazione.

Vi furono parecchie colluttazioni degli agenti che volevano far circolare i dimostranti, i quali cantavano l'*Internazionale* e gridavano: « Viva Combes! Viva la Repubblica! » Vennero fatti molti arresti. I dimostranti finirono per sciogliersi senza che avvenissero gravi incidenti.

Anche la dimostrazione anticlericale annunziata per il pomeriggio in piazza della Repubblica è abortita grazie alle misure prese dalla Polizia. Un gruppo di anarchici entrò nella Borsa del lavoro, che è vicina, dove dei socialisti, specialmente del Woorait di Gand, tennero una riunione. Gli anarchici disturbarono la riunione. Vi furono dei conflitti all'uscita. Avvennero parecchi arresti, e fra gli altri quello di Fribourg, consigliere municipale. Si deplorano varii feriti, fra i quali un agente.

La *Patrie* ha da Bruxelles che l'Autorità giudiziaria, assistita dalla gendarmeria, si recò alla cappella di Largeau per notificare l'espulsione ai religiosi. I magistrati furono accolti colle grida di: *Abbasso i tiranni! Viva la libertà!* Dopo quattro ore di sforzi poterono entrare nel convento, dove si trovarono in presenza di religiosi secolarizzati. All'uscita il procuratore fu colpito alla testa da un colpo d'ombrello da una donna rimasta sconosciuta.

A Dunkerque domani avrà luogo la processione in onore della Vergine di Dunes. Il prefetto ha chiesto al Municipio di sopprimere un corteo di dieci vescovi non autorizzati. Si attende la risposta del Municipio.

Méline accetta una candidatura al Senato.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22,30:

Era stata proposta a Méline la candidatura senatoriale in un Collegio del dipartimento dei Vosgi. Prima di accettarla, di passare così dalla Camera dei deputati a quella dei senatori, Méline volle sentire il parere di Carlo Ferry, figlio di Giulio Ferry, che ha grande influenza in quella regione. Carlo Ferry gli rispose con una lettera cortesissima, che i giornali oggi pubblicano, nella quale lo consiglia di accettare la candidatura.

Il colonnello Lynch sarà graziato.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 23:

Si riceve da Dublino che corre voce in quei circoli che il colonnello Lynch sarà probabilmente graziato in occasione della prossima visita del Re in Irlanda.

CRONACHE LETTERARIE

TRE ROMANZI

ANATOLE FRANCE: *Histoire comique*; Paris, Calmann-Lévy — EDUARD ROD: *L'inutile effort*; Paris, Perrin — GRAZIA DELEDDA: *Elias Portolu*; Torino-Roma, Casa Ed. Nazionale Roux e Viarengo.

Romanzi d'amore, romanzi di peccato, s'intende: opere di vivo ingegno che non raccontano nulla di nuovo, ma toccano la passione che commuove sempre come cosa nuova, perchè, secondo Ernesto Renan, è il fatto più straordinario e più suggestivo dell'universo. Egli si maravigliava forte che la scienza e la filosofia non avessero fatto dell'amore l'oggetto capitale dei loro studi, e affermava che, nonostante i pudichi disdegni degli sciocchi, esso è l'elemento più serio e più veramente religioso della vita. Ma dovrà riconoscere che al difetto della scienza supplisce l'arte, la quale diviene sempre filosofica quando studia con questa attenzione l'amore. L'amore, non gli amori. Il singolare è sublime, il plurale è comico. E mi pare che i romanzi degni di essere letti perchè studiano seriamente ciò che altri descrive alla leggiera si riconoscano da un segno sicuro: son quelli in cui l'autore non tratta l'amore come cosa nota e chiara, ma vi sente e ne rende il mistero originario, il mistero finale, l'oscura rivelazione interiore per cui esso afferma il suo diritto di dominio sopra la vita, e si collega direttamente con tutti gli altri umani misteri della coscienza e del destino.

Tre anneddoti d'amore, e nulla più, sarebbero questi nuovi romanzi d'autori celebri, se in essi la storia di due che si amano e si sono amati non mostrasse la terribilità del fatto che, consciamente o no, associa oltre il tempo e lo spazio, traverso i casi più diversi e imprevisti, due sorti divise, e lascia sempre effetti da cui la vita non può più rendersi indipendente. Il Tolstoi ha insistito più volte sul concetto, oscurato spesso in noi dalla convenzionale leggerezza mondana, dell'immensa responsabilità reciproca che la natura impone all'uomo e alla donna congiunti, sia pure per poco, dall'amore. Essi non sentono questa responsabilità, e per ciò avviene che l'uno dei due, disamando, abbandoni a cuor leggero l'altro che ama ancora, pensando con ciò di far bene e di sgombrare da molti pericoli il futuro; ma questo è sempre figlio del passato, e per misteriose vie apparecchia lontano, indirette, imprevedibile il castigo dell'infedele. L'amore ucciso fatalmente uccide.

***

Il giovine avvocato Leonardo Perreux, di cui narra il libro del Rod, avrebbe potuto mai prevedere le conseguenze della leggerezza con cui ha abbandonato Francesca, la gracile modistina che ha amata e resa madre? Ella ha accettato rassegnatamente l'abbandono, ha accettato con eroico coraggio la sua maternità illegittima; e'è votata alla sua bimba, ha sofferto in silenzio, ha lavorato, è andata a stabilirsi a Londra, e Leonardo non ha più avuto alcuna nuova di lei, se nè è dimenticato. In otto anni, egli avanza rapidamente verso la celebrità e la ricchezza; prende per moglie una donna di fermo senno e di cuore arido, che lo aiuta validamente a riuscire; ha figli, ha credito, vive tutto intento all'avvenire, oblioso del passato. Ma il passato inesorabilmente risorgerà. Una sera, sfogliando i giornali, l'occhio gli cade sopra una notizia raccapricciante: a Londra è stata arrestata una modista parigina, Francesca, accusata d'aver fatta affogare nel fiume la sua figliuoletta.

Non può esser vero, grida la coscienza di Leonardo. Non può esser vero, afferma accanto a lui il fratello Raimondo, gentile e grande anima vivente in un misero corpo deforme: e vorrebbe che si corresse in aiuto della povera donna, ch'egli pure ha segretamente amata e di cui conosce

il personaggio di Félicie Nanteuil, attrice al teatro dell'*Odéon*. E' una donnina buona di cuore e piena d'ingegno; ma così giovine e spensierata, così avversa ai facili contatti della bizzarra società a cui appartiene! Una volta, chi sa perchè, s'è data a un suo compagno d'arte, un tale Chevalier, uomo strano e attore mediocre, innamorato morto di lei, ed è stata con lui tre mesi. Poi se n'è stancata e l'ha piantato. Come pretendere che governi accortamente la sua condotta una personcina così nervosa, facile a mutare, soggetta alle suggestioni e ai turbamenti del suo organismo isterico! Poi s'è innamorata di Ligny, un bel signorino avviato alla carriera diplomatica, che le piace tanto. Allora Chevalier, che ha sofferto come un cane, si mitria a dare in [illegible]. Potrebbe sopportare l'abbandono, ma non può reggere alla vista, cui lo condannano le prosaicità della scena, del nuovo amore della perduta amante. Non può, poveruomo. La gelosia lo divora. Comincia a perseguitare Félicie con le sue querimonie; tenta invano di richiamarla a sè, di farle comprendere il suo martirio. La bella figliuola non gli dà retta. E' innamorata davvero, e non pensa ad altro; tanto più spendo che Chevalier non è capace di vendicarsi contro di lei. E seguita a trovarsi col suo Ligny. Chevalier la insegue, la spia. E una sera riesce a coglierli insieme i due amanti: ha in mano una rivoltella e dice:

— Ascoltate! Io vi proibisco di amarvi. Quest'è la mia ultima volontà. — Si mette in bocca la canna dell'arma, e spara. Félicie chiude gli occhi. Quando li riapre, vede Chevalier disteso per terra, morto, con gli occhi aperti. Sembra che guardi e rida. Gli geme dalla bocca un rivolo di sangue.

L'attrice fugge di là spaventata. Lo scandalo che ne seguì è grande, ma non le nuoce. Ella rende al morto tutti gli estremi uffici, quasi per assicurarsi ch'egli sia ben morto. Poi ripiglia la sua vita e il suo amore. Ma da quella maledetta sera in poi, tutte le volte ch'ella si trova con Ligny, il fantasma del suicida le risappare sogghignante e sanguinante: allucinazione che le fa perdere i sensi, e che torna lucida, pronta, feroce a strapparla dalle braccia dell'amante. Questi si allontana, va in Olanda; ella recita, studia, progredisce, entra alla *Comédie Française*, acquista fama e fede nell'avvenire. Ma quando Ligny ritorna più innamorato di prima, ed ella, obliosa e lieta, gli getta le braccia al collo, ecco l'apparizione del suicida ripetersi innanzi a lei, farla svenire d'orrore.

— Che m'importa d'essere una grande artista, se non sono felice! — sospira Félicie; e rassegnata dice al suo amante le ultime parole: — Noi ci volevamo tanto bene, noi due. E' finita. Non vedrem mai più l'uno dell'altro, mai più. *Egli* non vuole! —

Raccontare i fatti a questo modo è niente. Ma bisogna vedere come li racconta il Franc, col suo stile breve in cui non una parola è senza effetto, con la sua ironia beffarda che fa sentire anche più addentro il dramma doloroso. Che maraviglioso scrittore! Puro e sicuro come un classico, sapiente come un filosofo e un erudito, potente come un atleta che solleva qualunque peso sorridendo. E' il più perfetto narratore dei giorni nostri: ha la grazia nativa del dire; ha l'osservazione che delicatamente, senza parere, penetra nel più profondo dell'essere, e lo fa trasalire e confessare; ha l'arte di tratteggiare scene e caratteri nei pochi tocchi maestri che dicon tutto; e ha tutto questo in modo suo e inimitabile. Come nell'*Histoire contemporaine*, anche nell'*Histoire comique* si compiace qua e là di divagare e dissertare per bocca del dottor Trublet, detto il dottor Socrate, che tiene la parte dell'ineffabile professor Bergeret. Egli comincia con l'far fatto il mondo; le ragioni e i pensieri degli uomini gli appaiono come casi particolari della meccanica, universale e, perciò non se ne cruccia nè se ne adira; sa che i morti non tornano, e che il truce fantasma che impedisce a Félicie d'essere felice è una mera allucinazione. Questa lucida sicurezza di pensiero positivo, e il fare piano e amorevole con cui s'esprime, formano appunto il più efficace contrapposto alla lugubre commozione che prodncono i casi narrati, e la raddoppiano, e la fanno sentire come una fatalità dolorosa di espiazione e di morte.

***

Ha acquistato cittadinanza in Francia, dove è stato tradotto dall'Hérelle e pubblicato dalla *Revue des Deux Mondes*, il romanzo di Grazia Deledda *Elias Portolu*, che nel testo originale ha men di eleganza, ma, naturalmente, più di sapore paesano e di carattere genuino. In esso Paolo e Francesca si tramutano in contadini di Sardegna. Elias Portolu, figlio d'una famiglia di pastori agiati del Nuorese, ha vent'anni quando torna a casa, dopo essere stato a lungo in prigione nel continente. E' un'anima ingenua e selvaggia, appena dirozzata dai primi studi e abbattuta dall'infortunio. Riprende la libera vita del pastore allorchè il fratello maggiore, Pietro, sta per condurre in moglie Maddalena: figura snella, bocca bella, occhi languidi e ardenti. Elias e Maddalena si guardano, si desiderano, son presi dalla passione che non ha legge. Egli trema, tace, combatte con se stesso, sentendo quel fuoco che gli divampa dentro. Tace anche quando altri gli consiglia di rivelare la verità al fratello, di impedirgli che sposi Maddalena. Il matrimonio si compie. E nella casa comune, taciturnamente, il dramma si matura. Una notte di carnevale che Pietro è andato fuori a gozzovigliare, Elias entra nella camera della cognata. La trova coricata un pezzo, e viene al mondo un bimbo. Nulla vede e impetta Pietro, cattivo marito, che trascura la moglie, ubbriaca e vive come un bruto. Ma la coscienza non lascia pace ad Elias, che si mette a fuggire Maddalena, a fuggire il mondo, e per evitare la tentazione entra in seminario. Pietro viene a morire, e la vedova non sa far sentire ad Elias tutto il suo immortale amore, non sa fargli comprendere il dover suo di sposarla. Muore anche il bimbo, ultimo affetto che viva nel cuore travagliato di Elias. Egli s'è fatto prete, s'è votato a Dio. Ella avrà un altro marito. Ma con che coscienza, l'uno e l'altra! Che saranno queste due esistenze disgiunte, che la sorte voleva unite oltre ogni umana difesa! Due rimorsi, due rimpianti, due regolari miserie.

Anche il libro della Deledda appartiene alla psicologia della passione; ma ha valore e colore tutto proprio, perchè studia questa psicologia in soggetti insoliti, in animo primitive, in una società umana ancora remota dalla civiltà moderna. Quindi il vecchio tema assume una grande freschezza. Si sente tra le pagine l'aria del villaggio e della campagna solitaria; si sente nei modi di quella gente ancor barbara l'intatta potenza delle forze naturali, non adulterate ancora dalla finzione sociale. Come Paolo e Francesca nel canto di Dante, Elias e Maddalena riescono simpatici e belli, pur nell'enormità del loro fallo, perchè amano spontaneamente, perdutamente, senza malizia, come la lor natura vuole: e anche per cui la fatalità della passione è argomento di perdono. Comprendiamo la loro colpa, e nel tempo stesso la loro innocenza: amare così è quasi soggiacere a una predestinazione che sovrasta ad ogni umana legge. E la battaglia delle loro coscienze è tanto più interessante e nuova, quanto più i due sono semplici esseri ignari di sottigliezze psicologiche.

Grazia Deledda, che racconta felicemente la storia de' due cognati del suo paese, non ha voluto farla finire come la tragedia dantesca, ha in qualche modo affinato ed elevato il suo soggetto, trasferendo in que' due contadini una di quelle crisi di sentimento che siam più avvezzi a trovare nei romanzi eleganti. E s'è lasciata andare spesso al piacere delle descrizioni, dimenticando talvolta che, in un racconto come il suo, l'autore non deve sostituirsi ai personaggi, descrivendo com'egli le osserva cose che i personaggi non osserverebbero. Non ha però mai alterato il carattere del racconto, ha serbato sempre lo stile come l'argomento, ed è riuscita a comporre un libro di verità e di poesia che certo farà onore in Francia all'arte italiana. Colà, come da noi, non si leggono più i romanzi con l'avidità di una volta; e non possono più aver fortuna, dopo tanti sforzi e maniere di arte, se non quelli, così rari oramai, che possiedono la forza letteraria più elementare e più desiderabile, quella di commuovere veramente.

Dino Mantovani.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23,15:

Stamane *tutti i ministri*, eccetto l'on. Nasi, assente da Roma, si recarono al Quirinale per *la firma dei decreti*. Il ministro dei lavori pubblici sottopose alla firma alcune promozioni nel personale del suo Dicastero.

— *Il Papa* nel suo appartamento ha intrattenuto in Congregazione dei Riti *coram sanctissimo* sulla *causa della beatificazione e canonizzazione* della venerabile Maria Maddalena Postel di Cutanz, fondatrice delle scuole cristiane della Misericordia. Era presente il cardinale Cretoni, segretario della Congregazione.

— Ieri ora si sono riuniti a banchetto *i proprietari tipografi*. Su proposta del nav. Bolzon si raccolsero i primi fondi per *la istituzione di una Scuola tipografica* di coltura degli operai nel genere di quella già esistenti a Milano e Torino.

La Francia ha concesso *al brefauge italiano* transitante per la stazione di Modane le stesse facilitazioni di cui godeva il bestiame transitante per la stazione di Ventimiglia.

— *La Direzione della Banca d'Italia* ha preparato un progetto per la conversione al 3 1/2 per cento netto delle cartelle del Credito Fondiario in liquidazione.

— *Gli esami* al concorso a 18 posti di vice-segretario di seconda classe al Ministero di agricoltura, che dovevano aver luogo il 15 giugno, sono stati prorogati al 15 luglio.

Movimento del regio naviglio.

Roma, 31 (*Stefani*). — La nave *Etna* colle torpediniere per un viaggio di esercitazioni si è ancorata stamane a Civitavecchia.

La regia nave *Umbria* è giunta a Teneriffa.

Il trasferimento di Palizzolo a Firenze.
La data del processo.

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 17:

La Polizia è riuscita a nascondere l'arrivo di Palizzolo. Egli giunse stamane, alle 5,50, da Roma, in uno scompartimento riservato di seconda classe, scortato da due carabinieri e senza manette. Palizzolo è in apparenza sano e sembra ingrassato. I soliti dolori alle gambe, però, lo obbligano a procedere lentamente, appoggiandosi sovente da un maresciallo. Si dimostrava tranquillo. In vettura di piazza, Palizzolo fu subito condotto al carcere delle Murate e posto in cella. Egli non disse nessuna parola agli astanti.

***

Ci telefonano da Roma, 31, ore 20:

Si conferma che la causa Palizzolo si istituirà a Firenze in luglio, e non durerà, a giudizio degli avvocati, oltre tre mesi. E' però probabile che, causa la stagione, gli avvocati chiedano un rinvio.

Il tenente Modugno rinviato all'Assise.

Ci telegrafano da Bari, 31, ore 23:

La requisitoria del procuratore del re alla sezione d'accusa conclude proponendo l'invio del tenente Modugno alla Corte d'Assise.

Una commemorazione militare a Benevento.

Ci telegrafano da Benevento, 31, ore 16,30:

Stamane nel Cimitero comunale si è scoperto il monumento marmoreo in memoria dei 17 valorosi soldati del 30.o fanteria, caduti vittime in mano dei briganti il 24 febbraio 1863 nella contrada Francavilla.

Intervennero alla cerimonia le Autorità civili e militari, una rappresentanza del 30.o fanteria, le Associazioni cittadine, la Banda militare e immenso popolo. Si sono pronunciati commoventi discorsi patriottici dal presidente del Comitato, dal sindaco, dal comandante del Distretto e dal rappresentante del 30.o fanteria.

Insegnanti secondari a Comizio.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 16,45:

Stamane all'Esedra, nei locali della Società degli insegnanti delle scuole secondarie, e dopo lunga discussione fu votato un ordine del giorno, nel quale si fanno voti perchè le condizioni degli insegnanti secondari siano migliorate in quanto la richiedono il corredo di studi del quale devono essere forniti gli insegnanti stessi e la alta missione che loro è affidata nella società moderna.

In linea subordinata si fa voto che, qualora la Camera consentisse ad un aumento del bilancio della pubblica istruzione per un solo milione richiesto dall'ordine del giorno Battelli, si provveda, prima di tutto, a migliorare le condizioni degli insegnanti di materie speciali, cioè di canto e ginnastica.

***

Ci telegrafano da Verona, 31, ore 20,25:

Stamane nel salone Sammicheli, al palazzo della Gran Guardia, si tenne un Congresso di insegnanti delle scuole medie della regione. Erano presenti moltissimi professori venuti dal Veneto, da Mantova e da Brescia. Furono accolti due venuti da Trento. In tutto gli intervenuti erano circa 150. Presedeva il commendatore Calderara. Assistevano il presidente della deputazione provinciale e il rappresentante del sindaco.

Parlarono i professori Bisaffi, Rancani, Pangrazio, che svolse il tema: « Quali sono i mezzi per rendere più viva, efficace e popolare l'opera della Scuola per raggiungere il miglioramento materiale e morale della classe ». L'oratore prof. Crepaz fu spesso applaudito, e infine i congressisti votarono un ordine del giorno, in cui si esprime la fiducia che il Governo s'interesserà alle loro condizioni.

Dopo di che i congressisti si adunarono a fraterno banchetto e quindi visitarono i monumenti cittadini.

I Comizi « Pro Schola ».

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 15,25:

Oggi si fu un Comizio *Pro Schola*, indetto dall'Unione magistrale. Si pronunciarono parecchi discorsi. Fece una relazione il prof. De Robbio, che, parlando del progetto Rizzetti, chiese la perificazione degli stipendi fra maestri e maestre, un miglioramento della classe. Quando stava per parlare il deputato Arlotta, scoppiarono rumori e qualcuno gridò: « Andate a difendere Battisti! »

***

Ci telegrafano da Pavia, 31, ore 20,30:

Oggi al teatro Guido si tenne un Comizio *Pro Schola*. Il teatro era affollatissimo. La discussione precedette animata, ma ordinatissima e seria. Parlarono, fra grandi applausi, i deputati Rampoldi, Montemartini e Bossi; i maestri Manzi e Muzio; i professori Paroli e Frisi, e la maestra Linda Malnati, fervida propagandista milanese del socialismo. Venne approvato un ordine del giorno invocante la sollecita approvazione del disegno di legge presentato alla Camera dall'on. Rizzetti.

Una commemorazione di Imbriani.

Andria, 31 (*Stefani*). — Stamane, con treno speciale, arrivarono i deputati Sacchi e Spaventa e le Associazioni per commemorare Imbriani. Nel teatro Umberto I, splendidamente decorato, presente una grande folla, Spaventa presentò Sacchi, che commemorò Imbriani. Fu applauditissimo. Dopo i discorsi si formò un corteo, che si recò nella piazza Raggero Settimo, ove si scoprì il busto in bronzo di Imbriani tra le acclamazioni. Il Municipio offrì un pranzo a Sacchi, Spaventa e agli invitati.

L'inaugurazione del palazzo provinciale a Grosseto.

Ci telegrafano da Grosseto, 31, ore 21,50:

Coll'intervento degli onorevoli Rocchetti, rappresentante l'on. Giolitti, e Niccolini, delle Autorità, delle notabilità e di una grande folla, si è inaugurato solennemente il nuovo palazzo provinciale. I presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale inviarono al ministro Giolitti un dispaccio di saluto. La città è festante e animatissima.

Una Federazione di impiegati toscani.

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 15,20:

— Oggi si inaugurava il primo Congresso degli impiegati salariati dei Comuni e della provincia e delle Opere pie della Toscana. Parlò anche il sindaco di Firenze, bene augurando alle benemerite classi dei lavoratori. Telegrafarono il Re ed il ministro Giolitti. Fu proclamata costituita la loro Federazione toscana, approvando poi altri temi nell'interesse della classe. Gli intervenuti erano cinquecento.

Le elezioni generali amministrative a Graglia.

Ci telegrafano da Biella, 31, ore 20,30:

Le elezioni generali amministrative a Graglia segnano il completo successo della vecchia Amministrazione. Furono eletti Borrione Giuseppe, Campagna Bernardo, Campra Celestino, Cantone Giacomo, Garzena Antonio fu Bartolomeo, presidenzo, Garzena Antonio fu Giovanni, Garzena Ignazio, Valini Maurizio, Boscaglione Antonio, Garzena Celestino, Borriero Agostino, Borrione Carlo, Borrione Secondo, Borrione Stefano, Borrione Giacomo.

La lotta elettorale fu assai accanita.

Come morì la madre del capitano Lolari.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22,30:

L'autopsia del cadavere della signora Lolari, morta in seguito ad un colpo datole involontariamente dal figlio capitano, dimostrò che la signora morì in seguito ad emorragia cerebrale.

Il brigantaggio in Sicilia.
Sette contro uno.

Ci telegrafano da Palermo, 31, ore 22,10:

Una banda di sette malfattori a cavallo, dopo d'aver assaltato un masseria in contrada Perciano, presso Monreale, ed aver rinchiuso tutto il personale, attesero il padrone signor Leonardo Briscella, che doveva ritornare da San Giuseppe Jato. Appena lo videro avanzare sul proprio cavallo gli spararono contro una scarica di fucilate che però andarono a vuoto. Il Briscella allora, con grande sangue freddo, scese di cavallo e rispose al fuoco impegnando un vero combattimento coi briganti; però, dopo d'aver sparato parecchi colpi, il poveretto rimaneva ucciso da parecchie fucilate. I malfattori fuggirono senza lasciare traccie.

Piogge torrenziali in America.

Ci telegrafano da New York, 31, ore 10,15:

Le piogge torrenziali cagionano danni in varie località dell'Oklahoma, nel Kansas, nel Missouri, nel Nebraska e nel Jowa. Vi furono 14 morti. Ventimila persone sono senza asilo e i danni sono enormi. Molte case, ferrovie e ponti rovinarono. I raccolti sono distrutti.

Tumultuosa riunione alla Borsa del lavoro.
Cattolicesi colla Polizia — Feriti e arrestati.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 23,35:

Nel pomeriggio i rappresentanti del Borsari di Grand furono ricevuti dalla Commissione amministratrice della Borsa del lavoro. Fin dal principio della riunione si notava una certa agitazione nella sala, ove era notata la presenza di Sebastiano Faure e di un certo numero dei suoi partigiani. Anseele, deputato belga, prese pel primo la parola. Aveva appena pronunziate qualche parola, che l'effervescenza aumentò. L'oratore sviluppò la teoria socialista, dicendo che prenderà la parola come deputato socialista.

A questo punto vennero cacciate grandi grida dagli anarchici. In breve nacque un violento tumulto. Un membro del Borsari, preso per un intruso, fu vivamente molestato. Finalmente l'equivoco venne spiegato, e Anseele potè riprendere il suo discorso in mezzo a un relativo silenzio. Dopo un poco gli anarchici ripresero ad interrompere l'oratore.

— Possono gridare ed insultarci..... — disse Anseele.

Non ha tempo di dire di più. Grida di: *Viva il socialismo!* scoppiano vicino alla tribuna. A queste grida rispondono quelle di: *Viva l'anarchia!* Nascono delle dispute violente. Il presidente e i membri della Commissione amministrativa si precipitano fra i gruppi, che si scambiano sonori pugni. Bousquet, presidente del Sindacato dei panattieri, è alle prese con alcuni anarchici. Nella sala il tumulto è al colmo. Bousquet vuole salire alla tribuna, ma non può pronunziare una sola parola. Un individuo si impadronisce del campanello che è sul tavolo della presidenza e minaccia le persone che le circondano. Il tavolo viene fracassato a colpi di campanello, che pesa non meno di cinque chilogrammi.

I delegati belga allora si ritirano e la riunione continua con qualche discorso degli anarchici. All'uscita vi furono alcuni incidenti fra la Polizia e i dimostranti, che vennero subito dispersi.

Alle ore 17, all'uscita del consigliere municipale Fribourg, come ho già telefonato, si rinnovarono i disordini. Furono fatti arrestare. Una decina di altre persone fu pure arrestata. Due contusi vennero curati in una vicina farmacia.

Gli agenti avendo voluto arrestare un membro del partito operaio francese, questi si rifugiò in un caffè, ove venne inseguito. Nacque allora un parapiglia. Valorosi bicchieri e bottiglie. Dopo una lotta alquanto viva, la Polizia riuscì ad arrestarlo.

***

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 18,50:

La *Patrie* annunzia che si scioglie il nome dell'intermediario che fece ottenere al Circolo Nazionale l'autorizzazione di giocare. Questo intermediario fa dire che intenterà un processo ai giornali che attribuiscono il suo nome. Dichiara di avere ottenuto l'autorizzazione, per mezzo di un amico che si trova al Ministero, ma che non vi fa alcuna corruzione.

Perchè il corrispondente del « Times » fu espulso dalla Russia.

Ci telegrafano da Londra, 31, ore 23:

Telegrammi da Pietroburgo dicono che una Nota ufficiosa del Governo russo fa conoscere le ragioni dell'espulsione del corrispondente del *Times* da Pietroburgo. La Nota dice che il corrispondente fu espulso causa un telegramma spedito al suo giornale, con cui si comunicava una Nota apocrifa che sarebbe stata inviata dal Ministero dell'interno ai governatori della Bessarabia, a fine di invitarlo a non usare mezzi troppo violenti verso le popolazioni esasperate contro gli ebrei che le dirattano.

Il Ministero dice che non si potevano prevedere i disordini ultimamente scoppiati in Bessarabia e che quindi il Governo non poteva assolutamente mandare ai governatore, nemmeno le avesse volute, istruzioni in proposito.

Arti e Scienze

Al Liceo musicale.

In questi tempi, ove si lamenta il deperire d'ogni iniziativa artistica, anche il semplice saggio di allievi assume un particolare interesse. Esso, infatti, può fornirci una guida per giudicare le speranze su cui si fonda l'avvenire musicale della nostra città, può illuminarci sul bene che i denari del Comune, dedicati all'insegnamento, fruttano fra noi; e poichè il raccolto futuro dipende dalla bontà della semina, così anche la critica serena riesce utile, usando i suoi sforzi a quelli spesi dall'insegnanti per il trionfo finale.

Ecco il perchè nel resoconto di ieri gli applausi vivissimi, che il pubblico tributava agli esecutori, passano in secondo grado. Essi riassumono la gioia sincera di parenti, ammiratori ed amici, l'incoraggiamento affettuoso a professori ed allievi; ed in saggi, ove il biglietto d'ingresso è gratuito, questi eccellenti sentimenti trascinano sempre la ragione alle sperbole del più solenne successo. L'osservazione giustificata invece, a cominciare dal *Quartetto in sol* di Haydn, trova negli allievi R. e C. Bellardi, F. Parotti, F. Spadetti buone qualità generali non scevre da parziali difetti; e siccome questo saggio appartiene alla scuola di quartetto, studiata al prof. E. Polo, così sull'interpretazione in genere è necessario arrestarci.

Con Haydn siamo nel periodo aureo del classicismo, e con le sue composizioni per archi si aggiravano nello stile sancito dalla vecchia scuola violinistica italiana. La struttura generale della composizione proviene dai ritmi di danza idealizzati; quindi il ritmo sopratutto deve essere deciso, netto, sfarillante nello stesso sapiente dei varii periodi. In pari tempo ogni collocazione romantica va bandita negli *adagi*, che per tradizione si potrebbero cantottare con le antiche Arie della *Sonata da chiesa*; la forma bella per la sua stessa nudità, non deve rivelare alcuna preoccupazione passionale.

Ora, ciò non venne osservato nell'esecuzione. L'*adagio*, così finemente inquinato nella sua fresca innocenza, ispirava al primo violino B. Bellardi un'espressione sentimentale punto appropriata. Se benissimo che questi bravi allievi sono sempre pronti a rispondere che il violinista A., il concertista B., il virtuoso C. imprimono alla corda l'stessa ondulazione cara ai nevropatici dell'ora presente. Ma se anche benissimo che tale non era l'arte del passato, ma ripeto che quegli esecutori tradiscono il mandato dell'interprete, ma sono pronto a dichiarare che la scuola violinistica italiana da tale sistema sbarrira; e l'insegnamento di quartetto deve tener conto di simili tradizioni, quando si tratti di arte classica.

Siciliamente il *Minuetto* esigeva maggiore sicurezza nel maneggio generale del ritmo, spigliatezza più elegante: senza di che si corre rischio di non rivelarne all'uditorio l'origine giocondo e popolare. Le difficoltà terribili dello stile quartettistico scusano in gran parte queste deficienze; in solo lo ricordo agli allievi, sicchè il saggio eseguito frutti non solo applausi, ma utile insegnamento.

E la tendenza romantica, cui accennai nell'interpretazione dell'*Adagio* haydniano, riapparve accresciuta in alcuni punti del *Concerto* 15.o di Kreutzer, eseguito dall'allievo R. Bellardi (scuola Gavinies). Non è lo stile che si confaccia col grande virtuoso ammirato dal Beethoven: però il Bellardi, che dapprima manifestava qualche durezza d'arco e incertezza di intonazione, ebbe momenti così felici da farci perdonare poi così le parziali defezioni.

La scuola Grossi (violoncello) non so per qual ragione fece eseguire un *Adagio* di Max Bruch, abbandonato a tre allievi, per unisono. Scelta poco felice quella della composizione; infelice l'accompagnamento per organo ed arpa. Spero apprezzare separatamente gli allievi Alberti G., Spadetti F., Varetto E., e attendo con eguale fiducia l'insegnante prof. Grossi ad altra prova.

Ed ora un elogio per chiusa, ed incondizionato, ai saggi strumentali diretti dal Bolzoni, il quale ci diede l'*Ouverture degli Orazi* e *Curiazi* (Cimarosa) e l'*Infinito* del Romaro, trascritto dal pianoforte. La riduzione del Bolzoni, potentemente colorita, si ispira a quel senso di profonda poesia che il Romaro attinge dall'*Infinito* di Giacomo Leopardi; ed io di tutto cuore mi associo agli ascoltatori nell'applauso, la specie perchè esso vuole quale rivendicazione nobilissima per questo nostro contemporaneo, troppo presto dimenticato.

Al seggio assisteva un pubblico scelto e numerosissimo. i. c. u.

Una dimostrazione irredentista al teatro Alfieri.

Romanticismo, il dramma di Rovetta, così vibrante di amor nazionale, ha offerto ieri sera occasione a una dimostrazione giovanilmente impetuosa, ma viracemente e simpaticamente patriottica.

Come le altre dimostrazioni di questi giorni si compiono in prossimità tutte le città dagli studenti, anche questa si riallacciò alla dibattuta questione dell'Università di Innsbruck. Ma, più che protesta agli ultimi sciagurati fatti, ebbe carattere di nazionale affermazione dell'italianità d'Italia.

Già prima che s'incominciasse lo spettacolo furono chiesti e scanditi tra gli applausi gli inni nazionali, poi il gran pubblico, che gremiva d'alto in basso il teatro, scoppiò in uno scrosciante, interminabile applauso quando Flavio Andò ebbe detto lo appassionato parole del giuramento della *Giovane Italia*: ed il frenetico, che di subito passò nell'animo d'ognuno a quella rievocazione d'un periodo e d'un sentimento eroico, parve intensificarsi in quel grido eccentrico da giovani cuori, in quell'applauso impetuoso e guizzante, a quelle invocazioni di « Viva l'Italia! Viva Trento e Trieste! », che scoarono nella sala fremente come un appello anzicchè come un presagio.

Così per tutta la sera: non una frase che non alludesse pure senza commento significativo di applausi o di fischi; e fischi, espressivi e interminabili furono quelli che accolsero nel primo atto l'entrata delle sbirre austriache.

Tra il primo e il secondo atto, tra il secondo e il terzo, tra questo e l'ultimo il pubblico richiese e rivolle, in piedi, acclamando, gli inni nostri; quelli che incitarono e cantarono i martiri del risorgimento, e delle lotte contro l'Austria; e la Marcia Reale, l'inno d'Italia composto a unità di patria.

Nè la dimostrazione così maninose e spontanea fu turbata da spiacevoli incidenti se per questi non vogliano considerarsi le proteste inalzate da qualche solitario fischio ultimi da ultimo mentre si sonava la Marcia Reale, e vergognosamente soppiattino in una dimostrazione che era per eccellenza nazionale.

I poeti dialettali. — Sono già numerosissime le prenotazioni di posti al teatro Alfieri per la serata di domani, in cui, invitati dalla Società di Cultura, diranno al pubblico i loro versi più belli tre poeti dialettali celebri e cari in tutta Italia. Due di essi, il romano Trilussa e il bolognese Testoni, sono già stati applauditi a Torino; nuovo si presenta a noi il veronese Barbarani, poeta di carattere affatto diverso dagli altri. Trilussa faceteggia piacevolmente, trasferendo nell'antica forma dell'apologo la satira della società moderna; il Testoni ritrae vivi i caratteri e i costumi dell'arguto popolo bolognese; il Barbarani tocca le più delicate corde del sentimento. Tutti e tre avranno senza dubbio un grande successo.

Per il Patronato dei ciechi. — Iersera, nella sala Vincenzo Troya si era dato convegno una società assai numerosa e in particolar modo elegante, a fine di recare l'obolo pietoso della beneficenza alla sezione piemontese del patronato per i ciechi. Si trattava di un concerto; e il gradimento del pubblico deve esser stato assai vivo, poichè le ovazioni si succedevano con tale insistenza, da giungere persino all'entusiasmo del bis.

Ora, far precedere di conserva la beneficenza con l'arte è cosa difficile assai. La prima, che mira esclusivamente allo scopo filantropico, perdona l'imperfezione dei mezzi quando il buon volgeggiato sia raggiunto anche solo in parte. La seconda, invece, che tende per sua natura al bello assoluto, male si accomoda al mediocre; e se qualche contrasto troppo stridente si rivelì, minaccia di toccare il bel volto ad una natura signorilmente. [illegible]

Ecco perchè sarà assai breve nel resoconto del concerto di ieri. L'esecuzione rivelò alcuni elementi degni di nota; e su essi in ispecie arrede lo sguardo. Dal lato pianistico fu signoreggiata L. Garrone, affermata solide qualità di tecnica, che meglio potranno figurare quando siano rotte dalla [illegible] di ciò che lo spone affrontate chiedono all'interprete. E qualità eletissime di intonazione nel canto e buona efficacia espressiva apparve nella signorina G. Villanis, in cui è sensibilissima la scuola del maestro Mario Guillaume. Le stesso dotì della Villanis apparvano tratto tratto in grado minore nel timore Pellone, cui tuttavia l'esilità della voce rende meno appropriate le pagine sperimentate tentate ieri sera.

Furono prodigati applausi al baritono signor Varesio, all'orchestrina diretta dal maestro Maugeri ed alle composizioni del maestro Cerato; fra queste ultime nel melologo « Reietta e Redenta », i versi del prof. Chiesa vennero detti dal signor Michelotti. l. c. v.

Leggete in quarta pagina

La Signora di Chantegrolle

SPORT

La gara straordinaria comunale di tiro.

800 concorrenti — 80 Società rappresentate — Vittoria bresciana — Le premiazioni di ieri.

Alle 12 di iersattina cessarono gli ultimi tiri per la gara straordinaria comunale, riuscita quest'anno veramente importante e per [illegible] di concorrenti e per numero di premi.

Infatti, 400 tiratori presero parte alla gara, 200 dei quali rappresentavano ben 80 Società italiane.

Alle ore 15 precise, nel gran salone del poligono del Martinetta seguì la premiazione dei trionfatori della gara, resa maggiormente solenne per la presenza delle LL. AA. RR. la principessa Letitia e il Duca di Genova.

Presenti erano pure tutte le Autorità politiche e militari, fra cui notammo il sindaco Badini, presidente della Società, il prefetto Guicciardi, il generale Oddone, il sen. Cusana, gli assessori conte Di Cortemiglia e il conte Di Revel; inoltre della Società di Tiro a segno, l'avvocato Durelli, vice-presidente, il tenente-colonnello Morezzo Della Rocca, il capitano Calcagno, il tenente Radicati, Ping. Bona, il cavaliere Campo e il signor Lombardi.

Alla principessa Letitia furono presentati due mazzi di fiori, uno dalla signorina Maria Cerena Limaglio e l'altro da una nipotina del vice-presidente cav. Durelli.

Un pubblico elegantissimo, fra cui le rappresentanze di tutti i Corpi militari, stava riunito attorno al gruppo dei vincitori.

La rimanente parte della festa, inaugurata con un bellissimo discorso del cav. avv. Durelli, applauditissimo, durò circa un'ora.

I Principi rientrarono in città alle ore 16 circa, salutati all'uscita del poligono dal crepitio [illegible] dei giovani tiratori. Sul piazzale prestava servizio la Musica del 26.o reggimento fanteria.

I Principi premiarono i tre primi classificati d'ogni categoria. Diamo il nome dei vincitori delle principali gare:

Gara d'onore: 1.o premio, dono di S. M. Re Vittorio Emanuele, Milano; 2.o premio, dono della regina Margherita, Valerio ing. Cesare, Torino; 3.o premio, dono della principessa Letitia, Cantoni Rosa, Brescia; 4.o premio, dono del Conte di Torino, Righini Giovanni, Torino; 5.o premio, dono del Duca di Genova, Cantoni (1. Gabriele, Brescia.

Rappresentanza: 1.o premio 1.o regg. bersaglieri; 2.o premio 80.o regg. fanteria; 3.o premio Legione reali carabinieri.

Società: 1.o Società di Brescia; 2.o Società di Torino (fucieri romani); 3.o Società di Bologna.

Gruppi: 1.o Pro Vercellio, Brescia; 2.o Unione fucieri tiratori genovesi; 3.o Gruppi studenti tiratori Torino.

Campionato: 1.o Cantoni dott. Romagnani; Brescia; 2.o Corri ing. Mario, Milano; 3.o Valerio ingegnere Cesare.

Bersaglio: 1.o Vigoni Gaetano, cap. 1.o reggimento bersaglieri; 2.o Sarti Angelo, scalpellino; 3.o Nieva Carlo, furiere 82.o fanteria.

Gara Vedere e Fortuna — *Campionato*: 1.o Vaccarone, 2.o Gonella; 3.o Landi.

Ripetibili (ufficiali): 1.o Ceforia C. Candido, tenente Legione reali carabinieri; 2.o Silvera Carlo, ten. 25.o fanteria; 3.o Pozzi Dante, 25.o fanteria.

Bersagli: 1.o Gonella; 2.o Valerio; 3.o Righini.

Gara Comunale: 1.o Parato rev. Carlo; 2.o Bassino Alcide; 3.o Verzellesa Carlo.

Ripetibile: 1.o Gonella; 2.o Valerio; 3.o Carniti.

Concorso Universitario: Bandiera d'onore Società d'applicazione ingegneri.

Bersagliere: 1.o Tedeschi Moisè; 2.o Echo Pietro; 3.o Candiani Carlo. v. g.

Le regate nazionali ed universitarie.

Ieri mattina, dalle 8 alle 11, alla presenza di numeroso pubblico, si sono effettuate queste importantissime gare.

Fungevano di componente Giuria i signori: Ingegnere Bon, avv. Cerboi, Masera A., Beglioni C., Giacomini A., Cocchi, Mazzocchi G., Patriarca A., Rossi L., Colombo P., Sott. Giorgi, Virgilio D., Bassignana A., prof. Martelloni, Vercellone U. B.

I. Gara Coppia Juniores (4 vogatori juniores) — Metri 1800 in linea retta. — 1.o, con gran vantaggio, in 6.36.40, *Cerea*, di Torino (sig.ri Dapeni, Arossa, Cagnasi, Marchetti); 2.o *Diana*, di Milano; 3.o *Victoria Armida*, di Torino; 4.o *Milano*, di Milano.

II. Gara Valentino (*scafi juniores*) — Metri 1800 in linea retta. Gara disputatissima. — 1.o in 6.45, per poco, *Diana*, di Milano (sig. Spada); 2.o *Milano*, di Milano (sig. Sacchini); 3.o, staccato, *Milano*, di Milano (sig. Brambillasca).

Ritirato *Sirene*, di Napoli.

III. Gara Coppa Perrucchetti (riservata agli studenti dell'Università di Torino) — Metri 1800 in linea retta. — 1.o, magnificamente, *Fanulli Moderna*, in 6.32.24 (sigg. Giraudi, Canuzzo, Schiavina, Orecchia); 2.o, staccata, *Mefenalare*; 3.o *Fornarello*.

IV. Gara Vigarano (due vogatori a timoniere *juniores*) — Metri 1800 in linea retta. — 1.o, *inclinante*, *Milano*, di Milano, in 6.51.05 (sigg. Brambilla, Mognani); 2.o *Colombo*, di Pavia; 3.o *Capcere*, di Torino.

Ritirata *Cerea*, di Torino.

V. Gara Doge (*doppie scholls seniores*) — Metri 1800 in linea retta. — Gara magnifica. 1.o, brillantissimo, *Cerea*, di Torino, in 6.34.12 (sigg. Lange); 2.o *Milano*, di Milano; 3.o *Savoia*, di Napoli.

VI. Gara Principe Amedeo (quattro vogatori *seniores*) — Metri 1800 in linea retta. — *La Cerea*, di Torino (sigg. Capucci, Arena, Cagnasi, Marchetti); 2.o, vittoriosissimo, *Milano*, di Milano; 3.o *Armida*, di Torino.

Ritirata un percorso *Diana*, di Milano.

VII. Gara Città di Torino (riservata a quattro vogatori *seniores*) — Metri 1800 in linea retta. — *La Cerea*, di Pavia,

Nella gara di eliminazione ad un sol colpo ebbero il primo premio il tenente Libertini, il secondo il capitano Cocuzzo, per la spada; il primo premio il tenente Miani, il secondo il tenente Bruni, per la sciabola.

Negli assalti di classifica per la spada ebbero il primo premio il tenente Benivenga, il secondo il capitano Giampietro, il terzo il tenente Della Rosa. Per la sciabola il primo premio il tenente Miani, il secondo il tenente La Racine, il terzo il tenente Daniele.

Terminata la gara, il generale Zuccari fece la premiazione, congratulandosi con i vincitori, e facendo ad ognuno alcune osservazioni di ordine schermistico, da approfittarne a valenti concorrenti della scherma.

CICLISMO.

Il grande convegno ciclo-automobilistico di Novara.

Ci telegrafano da Novara, 31, ore 12,5:

Le squadre giunte fino al momento in cui vi telegrafo sono quella di Castellamare, Brescia, Stradella, Casarile Sempione, Gozzano, Galliate, Borgomanero, Stradella, Novara, Casale, Alessandria, Asti, Lainc, Legnano, Busto, Gallarate, Vercelli, Torino, Milano, Biella, Romagnano, Arona, Lugano, Oleggio e Verrua.

Continuano ad arrivare ciclisti, che parteciperanno alla sfilata, fissata per le ore 14.

Grande animazione; molti forestieri.

***

Ci telefonano da Novara, 31, ore 17,30:

Vi comunico la classificazione della Società dopo la sfilata d'oggi, riuscita splendida:

Primo premio d'onore (coppa d'argento), Castellamazzo — Premio speciale (medaglia d'oro) Andez di Vercelli.

Seguono nella 1.a categoria: 1.o Società Sport di Genova; 2.o Società di Cicloste Sempione e di Gozzano; 3.o Società di Borgomanero; un altro 3.o premio venne assegnato alla squadra di Gallarate; 4.o squadra di Brescia; 5.a squadra di Alessandria.

Delle motocicletta il 1.o premio fu assegnato alla Società di Lugano; il 2.o al Veloce-Club di Novara; il 3.o alla Società di Arona.

Il premio unico per gli automobili fu assegnato al signor Werberg di Torino.

Il Conte di Torino, assegnate dalle Autorità civili e militari, presenziò il convegno ciclistico-automobilistico. Il Principe è ospite del generale Fagnoggna; assistette stasera allo spettacolo al teatro, e ripartirà a mezzanotte per Vercelli.

Le corse ciclistiche a Genova.

Ci telefonano da Genova, 31, ore 23,5:

Al Velodromo di Bisagno si svolsero oggi le corse internazionali indette dall'« Andrea Doria ».

Alla decorsa della prima corsa, per la quale vi era vivissimo interessamento nel pubblico, parteciparono Binda, Ferrari, Kudola e Peter, vinse i rispettivamente primi e secondi nelle due semifinali.

Al traguardo i corridori giunsero nell'ordine seguente: 1.o Binda; 2.o Ferrari; 3.o Kudola; 4.o Peter.

Nella seconda corsa arrivarono: 1.o Chiesa; 2.o Gardellini; 3.o Danesi; 4.o Rossino.

Il match di resistenza fra alternatori meccanici fu vinto da Carlevaro, dell'« Andrea Doria », che aveva per compagnitore Scrsi, di Torino.

Le corse di ieri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 21:

Oggi, al Velodromo Buffalo, ebbe luogo una seconda riunione ciclistica assai importante. Si disputarono dapprima le semifinali e la decisiva del Gran Premio dell'U. V. F.

Nella prima semifinale giunsero: 1.o Meyers; 2.o Masurt; 3.o Jac. Nella seconda semifinale: 1.o Hilegard; 2.o Bourgillon; 3.o Collet. Nella terza semifinale: 1.o Pard; 2.o Broks; 3.o Kimble.

Distanza: 1.o Hilegard; 2.o Meyers, per pochi centimetri; 3.o Pard, per una ruota.

Seguì la finale della corsa di resistenza su dieci miglia. Arrivarono: 1.o Pontenet in 12' 26"; 2.o Dax a 100 metri; 3.o Dumont a tre giri di pista.

La corsa per motociclette fu vinta da Gignoux; 2.o Anzani; 3.o Forster.

Altre riunioni estere.

Ci telegrafano da Pau, 31, ore 23:

Jacquelin ha vinto oggi il gran premio, battendo Gentet e Dortigner.

***

Ci telegrafano da Laval, 31, ore 20,50:

Il trionfatore della riunione odierna fu Gregoire, che nella finale della gara più importante battera Mathieu e Demain.

***

Ci telegrafano da Angoulême, 31, ore 20,30:

Oggi ebbero luogo le batterie del gran premio di velocità, di cui domani si correrà la finale. Si piazzarono Chalassonnet, Carapezzi (italiano), Del Rosso (italiano) e Couneau.

L'italiano Lanfranchi vinse la corsa di motocicletta.

***

Ci telegrafano da New York, 31, ore 20:

Nella gara principale disputata oggi a Vailsburg giunse 1.o Lawson; 2.o Kramer; 3.o Root.

La morte di Elkes in seguito ad una caduta.

Ci telegrafano da New York, 31, ore 19:

Durante una corsa di resistenza sulla pista di Easton, il noto corridore americano Elkes venne sbattuto e gettato a terra dall'automobile Gatcher, addetto di Stinson. L'urto fu terribile. In seguito alle gravi ferite riportate nella caduta Elkes morì.

IPPICA

Le corse al galoppo a San Siro.

Ci telefonano da San Siro, 31, ore 16,35:

Discreto pubblico assistette all'ultima giornata di corse a San Siro. Le corse riuscirono interessanti, malgrado pochi fossero i partenti.

PREMIO GIAMBONI *(handicap)*, L. 2000, m. 2000.

1.o *Segnatini* (Kg. 48; Gabrielli, di Terni);
2.o *Lutium* (Kg. 51; Rhynes), di Bocconi-Dall'Acqua.

Seguono *Florio e Ollo*.

PREMIO VARENNA, L. 2000, m. 1400.

1.o *Kapsulla* (Rhymes), della Razza Valle;
2.o *Gina* (Manchester), id.

Seguono *Ribelle*, *Verdi*, *Kirie*, *Piemontin*, Vinto per tre quarti di lunghezza; una testa dal 2.o al 3.o.

PREMIO DI BIMBI, L. 3000, m. 3000.

1.o *Verrocchio* (Hemming), di Terni;
2.o *The Oak* (Wright), della Razza Cardina.

Seguono *Ramoni*, *Kirindi*. Vinto per una lunghezza; tre dal 2.o al 3.o.

PREMIO SEMMA *(handicap)*, L. 1200, m. 2000.

1.o *Chiarenza* (Kg. 70; propr.), di Ferrari;
2.o *Sterling Bille* (Kg. 54), Frannioli, di A. Giovannini.

Seguono *Noirette*, *Echelet*, *Pan*. Vinto per una lunghezza; tre dal 2.o al 3.o.

PREMIO CASTELLAZZO (ti.-ob. hp.), L. 3000, m. 4500.

1.o *War Kit* (kg. 80, Bartlett), di Wenwillers;
2.o *Tutty Tommy* (kg. 70 1/2, Poinati), di Giannetti.

Seguono *Sickr* (60), *Redan* (60), *Veteran* (60), *Aloud* (70), *La Rascale* (71). Vinto per 5 lunghezze.

PREMIO DEL NAVIGLIO (c. s. hp.), L. 1800, m. 2600.

1.o *Alarde* (kg. 56 1/2, propr.), di Ferrari;
2.o *Walter* (60, Michelotti), di Giannotti.

Seguono *Bellaire*, *Fanino* (62), *Fiore* (60), *Aurelio* (60). Vinto facile; 4 lunghezze dal 2.o al 3.o.

PREMIO OLTRONA (st.-ch. hp. O. R.), L. 1800, m. 3000.

1.o *Cherusco* (kg. 80, propr.), di Venino;
2.o *Old Boss* (kg. 80, propr.), di L. Cherio.

Segno *Irois Bells* (60). Vinto per una lunghezza.

Il Concorso ippico di Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 31, ore 22,5:

Oggi ebbe luogo il Concorso ippico, favorito da bel tempo.

CATEGORIA PRIMA: 1.o *Tongaid*; 2.o *Ulverston*; 3.o *Brown-Prince*.

SECONDA CATEGORIA: 1.o *Landmark*; 2.o *Style*; 3.o *Degrieux*; 4.o *Chap*.

TERZA CATEGORIA (doppio): 1.o *Silva-Fanny*; 2.o *Ulverston-Chap*; 3.o *Degrieux-Blitz*.

Le corse al trotto a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 31, ore 21:

Immensa folla presenziò le corse odierne.

CORSA BANDIERA — 1.o *Urbino*; 2.o *Peppina*; 3.o *Maganina*; 4.o *Alliana*.

CORSA INTERNAZIONALE — 1.o *Ascy*; 2.o *Albert*; 3.o *Royal*.

CORSA DILETTANTI — 1.o *Barrault*; 2.o *Odelia*.

CORSA CONSORZIO *(handicap)* — 1.o *Peppina*; 2.o *Alliana*; 3.o *Presto*.

Questa corsa si ripete causa uno scontro del vincitore *Presto* con *Alliana*, con rottura del *sulky*.

Grandi corse ad Autenil.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 20:

Oggi ha avuto luogo ad Autenil la corsa Grand Steeple-Chase di Parigi: premio lr. 120,000; percorso 6800 metri. Corsero 12 cavalli. Giunsero: 1.o *Frimont*, di Lizzatti; 2.o *Capucet*, di Braquenard; 3.o *Saint-Martin*, di Lionart.

Assistevano tutte le notabilità francesi ed estere del mondo sportivo.

Alle ore 16,10 Loubet e la sua signora giunsero all'ippodromo, ricevuti dal principe Murat, presidente della Società Steeple-Chase francese.

La grande festa ginnastica di Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 31, ore 23,30:

Oggi al Lido ebbero luogo importantissime gare, cui parteciparono i migliori, applauditissimi.

Campionato dei calci: 1.o « Cricket », di Milano; 2.o « Società del Calcio », di Vicenza.

Campionato del lanciarello: 1.o « Ginnastica », di Torino; 2.o « Mediolanum ».

Campionato della palla elastica (Coppa di Venezia) — Dieci Società concorrenti. La « Reyer » batte la « Mediolanum » e l'« Umberto », di Vicenza.

Campionato della palla elastica (Coppa Cinque Giornate) — L'« Umberto », di Vicenza, batte il « Mediolanum » e la « Reyer ».

Serie combinazioni per questa gara, la Giunta decise di presentare un rapporto alla Federazione per la decisione definitiva.

Stasera segue il banchetto al Lido di tutti i ginnasti.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » RISPONDE AL N. 1180

Arrivi e partenze. — È giunto da Roma il deputato Corsini. Arrivò pure dalla capitale, e vi fece ritorno, l'on. Morgari.

La festa ginnastica delle scuole elementari e la pioggia. — Al saggio ginnastico di ieri che gli alunni delle scuole municipali davano nel giardino della Cittadella, era attorno un gran pubblico, e assistevano pure la principessa Letizia e le Autorità municipali; ma la festa che s'annunciava così gaia fu malamente interrotta e troncata dal rovescio diluviale di pioggia che poco dopo le ore 17 si rovesciò sulla città.

Prima la principessa Letizia e le Autorità, poi il pubblico e ultimi gli alunni abbandonarono il giardino; e fu un caratteristico e impensato spettacolo la fuga dei fanciulli che s'andarono a rifugiare sotto i portici di via Cernaia.

Una funzione svoltasi ieri. — Nei locali della scuola elementare Moncrivo, in via Medaglie Gioia, ebbe luogo ieri la premiazione dei risultati degli esami delle scuole serali e festive della Lega Italiana di insegnamento.

Assistevano alla semplice funzione buon numero di allievi e di invitati. Dopo la proclamazione gli uni e le altre fecero una visita ai lavori di disegno, calligrafia e ricamo, eseguiti da allievi ed allieve ed esposti nella palestra ginnastica dell'edificio. I lavori attestano della serietà dell'insegnamento e dei buoni frutti che la benemerita Lega va raccogliendo fra la gioventù torinese.

A titolo di elogio riportiamo i nomi delle insegnanti, signorine: Giordano, Peppetmaes, Marchello, Gualdoni, Viotto, Monello; e signori: Luigi Pecco (calligrafia), Cucchi Alfredo (calligrafia), Levi Silvio (calligrafia) e Gori Gregorio (disegno).

La festa di San Foca. — La tradizionale festa di San Foca, protettore degli orticultori e agricoltori, sotto il patronato della R. Società orto-agricola del Piemonte, ebbe luogo ieri nella borgata Madonna del Pilone, e riuscì animatissima.

Vi presero parte oltre a 150 orticultori e agricoltori del Piemonte, i quali, dopo i ricevimenti e la funzione religiosa, si riunirono a banchetto al *Ristorante del Martelletto*.

Il pranzo, servito egregiamente dal Laino padre e figlio, trascorse fra la più lieta e simpatica cordialità.

Notiamo il presidente cav. Rudelli, i signori Roda, Donna, il barone Nasi, i periti Savio e Tavella, il cav. Scolaroudi, il cav. Carosio, i signori Neirotti, Gullino, Agnello Carlo, presidente della Società operaia della Madonna del Pilone, il dottor cav. Sacco.

Vi era anche una bella scelta di signore. Facciamo qualche nome: Tavella, Carosio, Mariano, Varchino, Nerino, Giacomello, Tione, Neirotti, Fenile, Vitotti, ecc.

Alla frutta il cav. *Rudelli* comunicò le adesioni dell'ing. C. Rossi, del prof. Voglino, dell'on. Rebaudengo, dell'ass. G. I. Armanni. Mandò un saluto al Re, agli orticultori ed agricoltori piemontesi, alla stampa ed al signor Agnelli, presidente della Società operaia della Madonna del Pilone.

Il cav. *Scolaroudi* parlò di San Foca, di cui ricordò i natali, facendo in seguito la storia del protettore dei giardinieri, del quale si vedeva un'immagine nel recinto del pranzo, elegantemente addobbato.

Disse infine alcune parole di ringraziamento il signor *Agnelli*, a nome degli operai della borgata.

La festa si chiuse con un fraternissimo ossanante.

Durante la funzione diede concerto in Musica della borgata Sassi.

Il Gran Festival di Beneficenza nel Reale Giardini, interrotto dal mal tempo di ieri, è rimandato a mercoledì, 4 corrente. Auguriamo che il concorso del pubblico sia tale da compensare dei gravissimi danni sofferti dal nobilissimo e caritatevole Opere chiamato a dividerne gli introiti.

Salvato dalla morte nel Po. — Verso le 15 di ieri il ragazzo Sebastiano Ferdinando Ilo, che sino allora aveva passato il tempo sulla riva compiacendosi alle spoglie sinuose del fiume dal ponte Regina Margherita, mentre cercava di trattenersi sul muraglione, pose un piede in fallo e cadde nell'acqua, in quel punto profonda oltre due metri.

Il barcaiuolo Fiorentino Paolo, che vide il pericolo del ragazzo, accorse in suo soccorso; lo afferrò appena risalì a galla e lo trasse in salvo.

Dopo lo trasportò nella propria casa, dove gli somministrò le prime cure, ma come il povero Ilo nella caduta avea fratturato una gamba, lo trasportò all'Ospedale di San Giovanni. Guarirà in due mesi circa.

Un ragazzo ed un motociclista. — Verso le ore 17,45 di ieri il ragazzo Villa Giuseppe, detto 9, mentre passava sulla bicicletta del corso Vercelli, presso la casa N. 162, venne urtato e gettato a terra da un motociclo. Il motociclista, dopo aver rialzato il ragazzo, che per fortuna aveva riportato soltanto una lieve ferita alla schiena, depose il motociclo in una vicina trattoria e poscia scomparve.

Varie di cronaca. — **Stamane, alle ore 5,30,** nel cortile della casa N. 3 di via Monte Bianco fu trovato il cadavere del guardiano notturno Bessone Paolo, d'anni 62. A giudizio del medico il povero è morto per sincope.

— Il falegname Gardino Giovanni, d'anni 39, si recò nella caserma delle guardie municipali al Palazzo e fece medicare una ferita alla palma della mano destra infertagli, disse, da certo Merlo Felice, col quale aveva avuto un diverbio per futili motivi.

— Ceria Laura Maddalena, d'anni 39, mentre passava sul corso Vercelli, fu colpita al capo da un sasso, lanciato alla cieca da un ragazzo. Al San Giovanni fu giudicata guaribile in otto giorni.

— La bambina Barello Domenica, d'anni 4, mentre giocava nel cortile della casa N. 4 in corso Vercelli, ove abita, cadde nel salirne e riportò una ferita al capo, che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in cinque giorni.

— Verso le 21,30 della scorsa notte due guardie municipali e due di P. S. accompagnarono alle Quattro Case, dove furono dichiarati in contravvenzione, i coniugi Martinetti Vittorio, d'anni 47, e di lui moglie Fontana Rosa, d'anni 42, i loro figli Pasquale e Melchiorre, nonchè certo Tosi Giuseppe, d'anni 24, i quali nella tramvia a vapore in arrivo da Rivoli avevano commesso gravi disordini, mettendo lo spavento negli altri passeggeri.

STATO CIVILE DI TORINO

31 maggio 1903.

NASCITE: 23, cioè maschi 10, femmine 13.

MATRIMONI: Capello Giacomo con Testa Vittoria — Garena Giacomo con Zamuino Margherita — Prina Francesco con Beltramo Maddalena — Rossi Giovanni con Patteri Cristina — Rabba Secondo con Bragna Argentina — Scarella Giuseppe con Botalla Seconda.

MORTI: Perina Vincenzo, d'anni 66, di Fuvria, chiamista, piazza Castello, 26.

Casanova Serafina, id. 68, di Parma, casalinga via Venti Settembre, 40.

Borgia conte Angelo, id. 78, di Osasco, industriale, via Lagrange, 47.

Marchis Maria, id. 20, di Torino, sarta, via Nizza, 1.

Spino Davide, id. 8, di Torino, via Alassio, Ponte Stradà, 1.

Lencia Giuseppe, id. 65, di Torino, bracciale, strada dell'Antica, 101.

Rocco Gubitoso Lorenzo, id. 20, meccanico, via Pastrengo, 3.

Bottino Lucia (ved.) n. Zanabone, id. 84, di Castello Torinese, fruttivendola.

Montecone Maria, id. 13, di Torino, scolare.

Sardino Domenico, id. 80, di Grugliasco, stallière.

Pischetta Maria Adele, id. 17, di Orvalo, scolara.

Bianchi Giulitta n. Bollanci, id. 38, di Roma, casalinga.

Bullo Maria n. Battagliero, id. 47, di Varengo, casalinga.

Più 6 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

L'elezione al IX Collegio di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 10:

Ecco il risultato della votazione di ballottaggio del IX Collegio: Iscritti 3179, votanti 2222. De Cesarco-Ferrigni, voti 1140; Gliberti, 836. Schede bianche, nulle e contestate 274.

In America si regolano sommariamente gli idioti.

Ci telegrafano da Parigi, 1, ore 10:

Il *Rappel* ha da New York che al Corpo legislativo dello Stato di Michingone il signor Rodgers ha presentato una proposta di legge tendente a che i bambini nati idioti siano soppressi con un procedimento che non li lasci soffrire, per esempio, mediante la cloroformizzazione. Questa proposta venne rinviata ad una Commissione.

ULTIME NOTIZIE

Il governatore dell'Algeria assalito da una banda marocchina.

Uno scontro coi francesi.

La Francia chiederà soddisfazione al Marocco.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 1, ore 9,30.

Jonnart, nuovo governatore generale dell'Algeria, era partito tre giorni fa pel Sud-Oranese, a fine di rendersi conto personalmente del vero stato di quella regione.

Infatti, se gli attacchi ripetuti delle bande marocchine contro i convogli destinati a fornire di viveri i nostri posti avanzati provavano fino all'evidenza che il paese era seriamente turbato, esisteano tuttavia nelle sfere ufficiali persone le quali erano proclivi a credere che la gravità dei disordini fosse esagerata. Come succede frequentemente, alcuni sedevano tant'oltre da accusare le Autorità militari di dipingere la situazione troppo in nero a fine di spingere ad una spedizione. Jonnart doveva quindi essere l'arbitro fra le due opinioni: quella dei pessimisti, basata su fatti reali, e quella degli ottimisti, fondata su apprezzamenti. Gli avvenimenti dovevano singolarmente facilitargli tale compito.

Avant'ieri sera, sabato, Jonnart giungeva a Beni Ounif, posto avanzato francese situato di fronte a Figuig, e che da qualche tempo è quasi giornalmente punto di mira delle aggressioni dei marocchini.

La ferrovia che mena da Duveyrier a Beni-Ounif, lunga circa 25 chilometri, non è ancora terminata, e lo sarà fra pochi giorni.

Questa linea traversa la valle della Zousfana, e si ravvicina ai primi palmeti di Figuig. Jonnart potè utilizzare la ferrovia per giungere a Beni-Ounif. Da questo punto si scorgono, per lo apertura delle montagne Kenara, delle oasi immense nella verdura dei palmeti.

Al suo arrivo a Beni-Ounif, il governatore generale ricevette buone notizie: la calma sembrava tornata nella regione. Gli ultimi grandi convogli erano arrivati a destinazione senza essere stati inquietati.

L'escursione di Jonnart sembrava quindi non presentare pericoli. Il governatore doveva avere, dopo la sua visita a Beni-Ounif, un colloquio coll'*amel*, capo governatore marocchino di Figuig.

Egli non pensava certo di dover essere fatto segno ad un'aggressione.

Ecco come i telegrammi narrano la cosa:

Partito alle 7 del mattino da Genaa-Edhar per Beni-Ounif, il governatore venne ricevuto quivi al suono della *Marsigliese*. Jonnart lasciò la sua vettura e montò a cavallo, nel suo seguito, per recarsi nella direzione del colle di Zenaga, presso Figuig. Egli non era più che a 200 metri dal colle, quando l'*amel* di Figuig, accompagnato da una quindicina di cavalieri, si presentò a lui. Un colloquio ha luogo; quindi Jonnart entra nella valle del Zenaga, che è una successione di burroni e di scogliere in mezzo ai palmeti. La strada è difficilissima e spesso di fossi, che servono di rifugio agli abitanti di Figuig.

Il corteo avanza fino ad una distanza di 600 metri da Figuig, sopra una specie di promontorio, donde si domina la città. Tutti i muri sono buchi di feritoie; le cime delle muraglie sono piene di gente, le donne gettano grida. Dopo qualche minuto di osservazione, Jonnart rimonta a cavallo e riprende la direzione del colle di Zenaga. L'*amel* accompagna sempre Jonnart.

Il corteo, tornando al suo punto di partenza, ha appena fatti 300 metri quando un colpo di fuoco è tirato da Figuig. Quindi succede un silenzio di qualche minuto.

I colpi di fuoco ricominciano, questa volta nutriti, per finire in un fuoco continuo.

La compagnia dei tirailleurs apre il fuoco a destra e a sinistra. Jonnart è avanti col generale O' Connor, che affretta il cammino. Gérente, segretario, il deputato Ayuard, cocchiere di Jonnart, e sei membri della stampa lo seguono.

Si giunge al colle in mezzo al fischio delle palle, che cadono sulla sabbia, e si arriva alle prime palme del colle della Giudea.

L'*amel* prende congedo da Jonnart e torna a Figuig. La fucileria continua ed è intesa da Genaa-Eddar, donde vengono mandati a briglia sciolta rinforzi. Ma in quel momento Jonnart e il suo seguito sono usciti dai palmeti.

L'ufficiale d'ordinanza del generale O' Connor, giunto dai palmeti, dice che vi sono 6 feriti tra i francesi, di cui 5 non possono sussistere. Una compagnia si mette in imboscata all'ingresso dei palmeti, pel caso in cui i marocchini sboccassero nella pianura.

Jonnart, il generale O' Connor e il suo seguito attendono le notizie nella fortificazione di Beni-Ounif, a cinque chilometri dall'ingresso del colle di Zenaga.

Il battaglione dei tirailleurs e tre compagnie della legione straniera sono accompagnate al colle di Zenaga.

È stato particolarmente la compagnia montata della legione straniera che, portatasi in avanti e fiancheggiando Jonnart e il suo seguito, ricevette l'urto del nemico. Nessun tirailleur venne colpito.

Alle 1,10 i feriti sono condotti all'infermeria, dove si prodigano loro le prime cure.

Il governatore generale fu a visitare i feriti, incoraggiandoli.

Le sue donne che si trovano a Beni-Ounif e i soldati del battaglione di disciplina fanno delle buone.

Tra i feriti si trova il sott'ufficiale Martel, che ha il ginocchio portato via da una palla; il sergente maggiore Manendorff, della legione straniera, che ha la coscia traversata; un soldato ha la guancia forata.

Ecco poi un riassunto delle conversazioni che Jonnart ebbe presso Beni-Ounif con l'*amel* di Figuig.

L'*amel* assicurò il governatore della buona disposizioni del suo Governo pel mantenimento dell'ordine sulla frontiera.

Dopo averlo ragguagliato sui motivi della sua visita, Jonnart disse che si doleva di rilevare che tale buona volontà non produceva nessun buon risultato effettivo. Non era da sorprendere che il Governo francese fosse costretto a fare egli stesso la polizia della frontiera, per rispettando l'integrità del territorio marocchino.

L'*amel* dichiarò che il Governo marocchino era pronto a secondare gli interessi del Governo francese.

Dopo le fucilate degli abitanti di Figuig, l'*amel* fece osservare al governatore che questo incidente giustificava ciò che egli aveva detto circa lo stato d'animo degli abitanti di Figuig.

Il governatore fece allora ritorno a Beni-Ounif.

Sul combattimento si narrano ancora i seguenti particolari. Gli ufficiali che ritornavano a Beni-Ounif non ebbero alcun ferito. Gli abitanti di Figuig erano imboscati nel passaggio di Jonnart e del suo seguito nelle anfrattità del terreno; ed è miracolo che nessuno del gruppo che comprendeva borghesi ed una trentina di ufficiali, non sia stato colpito. Il gruppo, da un capo all'altro, aveva duecento o trecento metri di lunghezza, ed era fiancheggiato da spahis, che non potevano tirare sui marocchini nascosti.

Si crede che le perdite marocchine siano considerevoli, dacchè in parecchi luoghi i legionari tirarono a bruciapelo contro i nemici. Parecchi di questi furono uccisi a colpi di baionetta.

Il numero dei feriti è complessivamente di sedici dalla parte francese, tra cui quattro gravemente feriti.

Le perdite dei marocchini debbono essere state grandi, ma non si possono precisare; si fa notare che il loro tiro era assai cattivo.

Si dice che se Jonnart e il suo seguito fossero tornati pel colle di Zenaga, per cui erano già passati recandosi a Figuig, pochi sarebbero scampati dall'imboscata, giacchè colà si erano dispersi in massima parte i marocchini, ritenendo che il corteo seguisse al ritorno lo stesso itinerario che all'andata.

L'*amel* di Figuig è ritornato a Beni-Ounif; sembra che egli non voglia più andare a Figuig, ritenendo la sua situazione ora impossibile. Ciò dimostra che egli deve essere realmente innocente.

Jonnart dichiarò che ormai conosce ciò che desiderava sapere sullo stato degli animi di quelle regioni.

« Ho accertato — egli disse — che gli abitanti di Zenaga sono irriducibili e le Autorità marocchine sono assolutamente impotenti a ristabilire l'ordine e la sicurezza nella regione.

Jonnart è partito da Beni-Ounif alle ore 3 e mezzo, quando l'esame era finito, e arrivò ad Ain-Sefra alle 19 e mezzo.

Tutti i giornali commentano stamane l'attacco dei marocchini contro Jonnart. Credono che una repressione energica si imponga, e che bisogni castigare immediatamente gli aggressori e chiedere al Marocco una soddisfazione diplomatica.

La *Lanterne* pensa nondimeno che bisogna essere prudenti, onde non creare un conflitto internazionale.

Il *Petit Parisien* riceve da Algeri che si bombarderà Figuig per far consegnare tra le mani dell'Autorità francese tutti i ribelli che contiene quella città.

Le truppe di artiglieria che si trovano ad Ain-Sefra sarebbero incaricate di questa operazione.

***

Si accentua l'agitazione anti-austriaca

IN ITALIA.

Tumultuose dimostrazioni a Catania e Messina

Ci telegrafano da Catania, 1, ore 6:

Durante il concerto della Banda municipale sulla piazza dell'Università, si improvvisò una dimostrazione contro l'Austria e contro la condotta della Polizia di Palermo nelle recenti dimostrazioni. Si eseguirono gli Inni nazionali fra grida di: *Viva Trento e Trieste! Abbasso l'Austria!* I dimostranti si recarono poscia all'abitazione del console austriaco fischiando e gridando: « Viva i martiri di Innsbruck! »

Gli animi pei si inasprirono vieppiù pel contegno di un maresciallo dei carabinieri. I dimostranti, levarono proteste violente e si tentò di rompere il cordone stabilito dalle truppe. Intervennero i carabinieri, le guardie ed un battaglione di fanteria. Accorsero pure sul luogo il questore Farina e parecchi funzionari. Il questore Farina tentò di fare sciogliere i dimostranti raccomandando la calma, ma fu costretto a fare uso della forza. Vennero sonati gli squilli ed avvenne una colluttazione. I dimostranti vennero respinti.

La stampa locale chiederà che si faccia una severa inchiesta. Fu udito un carabiniere dire: « Stasera prenderò a sciabolate questa canaglia ».

***

Ci telegrafano da Messina, 1, ore 9:

Un gravissimo fatto imprevisto funestava ieri la cittadinanza. Al termine di un allegro banchetto fra studenti messinesi e catanesi, venne improvvisata una dimostrazione irredentista. Gli studenti si diedero a gridare: « Viva Trento! Viva Trieste! », ma tosto intervenne il questore ed invitò i dimostranti a sciogliersi, facendo anche operare qualche arresto.

Tra gli arrestati si trovava uno studente del quarto anno d'istituto tecnico, Sorsci, che seduto tra i questurini, non cessava di gridare: « Viva Trento e Trieste! » Siccome i compagni reclamavano il suo rilascio, il commissario ordinò che il Sorsci venisse trasportato alla sezione Priorato. Lungo la via si continuavano le grida e le proteste. In via Placida, un certo Morgana, popolano, si avvicinò ad un questurino cercando di liberare lo studente arrestato, e qui si ebbe un momento tragico. Il vice-brigadiere Amaina affermò che si sentì ferito, e, in seguito a ciò, assieme alla guardia Perricone sparò contro il Morgana Salvatore che cadde boccheggiante. Nacque una confusione indescrivibile. Una folla immensa, indignata, urlante si strinse intorno al ferito. Il povero Morgana, intanto, preso a braccia venne adagiato su una carrozza e mandato all'ospedale.

Un signore presente al fatto narra che egli vide il Morgana avvicinarsi al brigadiere Amaina con un braccio teso verso il collo, ma non vide che egli avesse un coltello. Il detto signore affermò anche che non fu il brigadiere a sparare, ma una guardia giovanissima.

Il Morgana, condotto all'ospedale, venne dichiarato in imminente pericolo di vita per due gravissime ferite al petto.

La ferita del vice-brigadiere è guaribile in dodici giorni.

***

L'istruttoria sulla morte del D'Angelo.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 9,28:

Il *Messaggero* dice che i periti incaricati di riconoscere le cause della morte del detenuto D'Angelo, non hanno preso ancora nessuna decisione e terranno altre adunanze. Pare si siano affacciati fatti nuovi e gravi, per cui si fanno altri e più minuti studi.

***

Duecento morti nel disastro di Topeka.

Ci telegrafano da New York, 1, ore 6,30:

Sull'orribile disastro di Topeka si hanno ora questi altri particolari:

Quattrocento fabbricati sono stati distrutti dal fuoco. Dei frantumi incendiati galleggiavano nelle strade inondate, portando incendio alle costruzioni rimaste incolumi. Le notte dal sabato alla domenica gli abitanti, assaliti dall'acqua e dal fuoco, si rifugiarono sugli alberi e sui tetti, e alcuni attesero il giorno coll'acqua fino al collo. Di quando in quando un disgraziato, esausto di forze, cadeva dal suo albero nell'acqua.

Si assicura che due imbarcazioni, cariche di fuggitivi, si capovolsero, e molte persone annegarono. Si dice pure che parecchie bruciarono vive. Il capo della polizia si trova fra i morti.

Ieri si cominciò ad organizzare i soccorsi con imbarcazioni giunte per ferrovia, ma ciò presenta maggior difficoltà di quanto si possa supporre, benchè quasi tutti gli incendi siano stati spenti dalla pioggia.

Le ultime notizie dal quartiere settentrionale di Topeka recano che i morti ascendono in tutto a cento successi.

Il North Topeka, che andò distrutto, era il quartiere industriale della città; quindi i danni ammonterebbero a dei milioni di dollari. La regione che oggi è sommersa era lunga tre miglia e larga quattro.

I tre quarti dell'Arnocrdal è sott'acqua, e si segnalano pure grandi inondazioni nei dintorni di Hutchinson, di Lawrence, Iowa e nella parte sud-est del Nebraska.

***

Gli episodi della lotta anticlericale in Francia

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 8,45:

Si ha da Dunkerque: Il Municipio ha informato il prefetto che se si interdice ai vescovi di partecipare al corteo, la processione sarà soppressa. Il prefetto rispose al Municipio che lo riteneva responsabile dei disordini che potranno verificarsi.

Gli arrestati di ieri a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 9,15:

Friburg, consigliere municipale di Parigi, arrestato durante le dimostrazioni di ieri, fu rimesso in libertà.

La maggior parte dei dimostranti arrestati avevano in tasca il *Manuale del soldato* ed alcuni il *Libertaire*. Gli arresti furono ventiquattro, ma non si mantennero.

Il cardinale Langénieux migliora.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 10:

Il *Gil Blas* dice che ieri sera lo stato del cardinale Langénieux era migliorato.

IL PROCESSO
Cattaneo, Gullino e Corinaldi

(Tribunale Penale di Torino — 1 giugno 1903).

Il plico Gullino.

Appena aperta l'udienza, il *presidente* comunica che gli venne rimessa dalla Difesa del Gullino una busta suggellata. Apertala, vi si trovò dentro un biglietto in bianco per la consegna di azioni della Franco-Italiana dopo che fosse compiuta la cessione. Questo biglietto era firmato « Bollinet ».

Essendo presente all'udienza il teste avvocato Mascuna, gli vengono mostrate la busta e la lettera Bollinet affinchè possa riconoscere per quello che Gullino ricevette dopo la conclusione della Franco-Italiana. Il *Mascuna* dichiara bensì che il Gullino gli parlò di quella lettera senza però mai mostrargliela e che perciò non potrebbe riconoscerla; però dichiara autentica la firma « Bollinet » e riconosce di pugno del Gullino l'annotazione apposta alla busta, nella quale egli si riserva di usare di quella lettera secondo che le avrebbe trattato il Rasco.

L'avv. Nasi chiede al Gullino: « Quella busta le fu consegnata a mano? »

Gullino: « L'ebbi a Parigi, all'albergo, ma non seppi da chi mi fosse precisamente portata. Non l'aprii subito, ma molto tempo dopo a Torino. »

All'avv. Nasi, che gli chiede perchè non l'avesse aperta subito e se ne conoscesse il contenuto, l'imputato risponde che aperta che costerà delle azioni della Franco-Italiana perchè a Parigi glielo era stato fatto parola.

Al teste Mascuna, ancora presente, l'avvocato *Palberti* chiede se il Corinaldi mai sollecitò il pagamento della mediazione. E il teste risponde che mai il Corinaldi, insistette per avere quei denari, si ritirò dei quali era sollecitato dal Poli, come prova un biglietto dell'accennato che il Corinaldi mostrò al teste.

L'avv. Caraglio vorrebbe che il Mascuna spiegasse ciò che s'intendeva per l'atto di due amici che il Cattaneo proponeva al Banco di dare al gruppo piemontese.

Avv. *Mascuna*: « L'impressione mia, ricavata dalla lettura di tutta la bozza del progetto relativo, si è che il Banco s'impegnava in proprio. »

Le conclusioni dei periti.

I sei periti sono venuti tutti a conclusioni conformi. La lunghissima loro relazione, che risponde ai quesiti presentati dalla Difesa di Cattaneo, Corinaldi e Gullino, vien letta dal cav. Gitti, il quale ben sottolineandone i principali capitoli, rende l'esposizione chiara e facilmente afferrabile. Ed ecco le loro principali conclusioni, ciascuna delle quali è preceduta da ampie dimostrazioni e da osservazioni complesse.

PRIMO.

Si domandava ai periti da voler dilucidare se la convenzione del 6 dicembre 1901, avuto anche riguardo alle modalità delle sottoscrizioni franco-italiane ed alla successiva formazione del cosidetto cambialone, nonchè del Sindaco Cignetti, rappresentò una contrattazione conforme alla pratica bancaria ed alla buona fede commerciale; se fu progettata organizzazione d'un gruppo pel cambio delle azioni Banco Sconto in quelle franco-italiane ed stata letta secondo le consuetudini riconosciute necessarie all'usuale pratica bancaria; se con avesse tutte le probabilità della pratica riuscita; se il mancato collocamento dell'esito sia dipeso da cause estranee ai gruppi cambisti e da quali cause sia derivato il danno al Ban

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (55)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

Il flutto dei pellegrini rifluì verso la landa. Soltanto un centinaio d'uomini armati aspettarono a piede fermo i cavalieri. Erano il sergente della guardia nazionale di Vihiers colla brigata di gendarmi; e quella linea di fantaccini che scorreggiava tra la folla accorchiando poco a poco i preti radunati attorno alla quercia erano le guardie nazionali della cittadina patriota; non più di quindici fra questi erano armati di fucili. Nel centro della brigata di gendarmi, un uomo a cavallo dava ordini; portava la redingote cinta da una sciarpa tricolore e alti stivaloni a rovesci; era, senza dubbio, un commissario del dipartimento, delegato dal procuratore generale-sindaco. Nessuno dei pellegrini lo conosceva; ma tutti, al contrario, designavano, dietro ai cavalieri, il presidente del club di Vihiers, il procuratore e il giudice di pace del distretto, a piedi, ragamente rischiarati dall'illuminazione attorno alla quercia.

Frattanto i fuggitivi del primo momento ritornarono a radunarsi; contarono di donne indignate, di contadini inermi di sei venivano ad aggiungersi ai compagni rimasti fermi. Un circolo formarasi attorno alle guardie nazionali che accerchiavano i preti. Il commissario del dipartimento spinse il suo cavallo in mezzo alla folla e soprendendo:

— Signori, — disse, — voi conoscete la decisione dei direttori; sono incaricato di condurvi tutti al capoluogo. Vi aspetta trattati coi riguardi dovuti ai ministri degli altari. Aspettate dal vostro patriottismo che mi facilitiate il mio compito e che vi opponiate a fatti di ribellione di cui potrebbe prevedere la gravità e le conseguenze. Riunitevi in file di quattro; tu, capitano, disponi i tuoi uomini su due file, a fianco di quei signori.

La maggioranza dei preti s'affrettò ad arrendersi a quell'ingiunzione. Due vicari soli ed il predicatore di Saint-Laurent tentarono resistere chiamando in soccorso i giovani delle parrocchie.

— Giù, a voi, briganti! — gridò il capitano. Un avano, in quell'istante, le colpì alla spalle.

— Incendiate le baionette! — ordinò egli ai suoi uomini.

E sguainando la spada:

— Questi banditi — soggiunse — non massacreranno almeno dei cittadini senza difesa.

Allora, chinando il capo e brandendo i loro bastoni, i contadini gettaronsi sui fucili, da furenti. Uno di loro cadde subito, col ventre squarciato da una baionetta, e tre degli avversari barcollarono sotto al colpo dei possenti bastoni.

— Amici miei! Amici miei!

Una voce supplichevole armata il loro slancio. Ritto su un macigno scorgeva l'abate Martineau. Quelle li conoscevo; sapeva che una volta slanciati, quegli uomini, ordinariamente tanto dolci, avrebbero massacrato sino all'ultimo dei Bleus e che, in seguito, dalle rappresaglie, una guerra spaventevole poteva nascere. Implorò, predicò loro la rassegnazione. Il commissario, che sapeva anche lui che nulla vi lousa non si otterrebbe nulla.

— Abbasso le armi! — gridò al capitano.

Poi, saltando dal suo cavallo, si slanciò verso il prete conciliatore e lo bocciò davanti a tutti. Il massacro era evitato; la sommossa si calmò. Soltanto due o tre capi di parrocchie rimasero con rabbia la loro pistola alla cintola, e alcuni contadini, appoggiati sui bastoni, capi, colla larga bocca contratta, guardarono con occhi di lupi i soldati. Ma la folla si sparti e s'ingiancchiò sul passaggio dei suoi buoni sacerdoti, che si incamminarono quattro a quattro, scortati dai gendarmi e dalla guardia. Dietro di loro il commissario del dipartimento cavalcava a fianco del capitano. Ad un tratto un rumore scoppiò.

— Alt! — gridò il capitano.

Ficcandosi fra i soldati, alcune donne si erano gettate verso i preti e baciavano l'orlo delle loro vesti, implorando la loro benedizione. Lo guardie nazionali le lasciarono fare, gli uni per prudenza, gli altri per pietà. Amalia, malgrado la preghiere di Susanna, s'era slanciata anch'essa presso l'abate Martineau e lo seguiva, piangendo, stringendo le mano di lui nella sua mano dolcezza. Gli addii si prolungarono; l'abate ordinò parole consolatrici.

— La miseria non la teme; già mi conosce. E poi quella gente non ci farà soffrire..... E ci ritroveremo bene un giorno a cenare assieme, a Cambray.....

Ma Amalia, piangendo, scotendo il capo, rispondeva:

— No, no, non ci vedremo più! Non si parla di deportare in Ispagna i preti refrattari? E di me che ne sarà? Qual domani m'aspetta? M'hanno preparato un destino tragico..... No, no..... E' tutto finito del mio passato..... Non ci rivedremo più.

Il prete mormorò:

— Sì, figliuola mia, tacerò; sperianolo, checchè avvenga.

Il brigadiere dei gendarmi venne in quel momento a prendere Amalia pel braccio per staccarla dal prete. Alla luce di un fuoco che ardeva morendo, egli vide il di lei volto e un'esclamazione sfuggì dalle sue labbra:

— Come! Elsa qui!

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Mercuriali. 20 maggio. — Canapi da L. 0 75 a 0 10 15. Vitelli 1ª q. da 1 60 a 1 85 — 2d. 2ª qual. da 1 10 a 1 75 — Buoi 1ª q. da 0 58 a 0 60 — 2d. 2ª da 0 52 a 0 56 — Maggi da 0 15 a 0 00 — Tori da 0 00 a 0 00 — Vacche da 0 50 a 0 15 — Malati da 0 00 a 00 00 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 00 00 a 00 — Capretti da 00 00 a 00 00. — Polli e galline per capo da L. 1 00 a 1 80 — Capponi da 0 00 a 0 00 — Tacchini da 3 50 a 4 00 — Anitre da 1 25 a 1 75 — Uova alla dozzina da 0 85 a 0 70.

Bra, 20 maggio. — Grano all'ett. L. al 00 00 — Meliga L. 14 50 00 — Segala 15 00 00 — Pane grossino al chilogr. 0 47 — Id. fino 0 57 — Id. casalingo, 0 37 — Carne di vitello, 1 d. — Id. di bue, 1 20 — Farina 1ª qual., 0 40 — Id. 2ª, 0 36 — Pasta 1ª qual., 0 60 — Id. 2ª, 0 50 — Formaggio 1ª qualità, 1 10 — Id. 2ª, 1 20 — Burro, 1 60 — Lardo, 1 75 — Uova, alla dozzina 0 65 — Pesce, al mic. 0 70 — Paglia, 0 50 — Carbone, 1 60 — Legna forte 0 50 — Id. dolce 0 20.

Fallimenti.

Torino. — Su istanza creditori vennero dichiarati i seguenti fallimenti:

Lo Borgogno Edoardo, già macellaio-salumiere, via Pietro Micca, N. 4, Torino, ora defunto. Giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio rag. Sessile Giuseppe; prima adunanza 6 giugno p. v., ore 14,30; verifica crediti 3 luglio p. v., ore 14,30.

Lo Gaspanni Guido, rappresentante di commercio in Torino, via del Mille, N. 4. Giudice delegato avv. Barbaro Mario; curatore provvisorio avv. Lagusi Giacomo; prima adunanza 10 giugno p. v., ore 14; verifica crediti 10 luglio p. v., ore 14. Il termine per esaminare i titoli scade per entrambi i fallimenti il 25 giugno p. v.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 20. — Oro in barre (mercato) al chilogramma fr. 3.431.

Londra, 20. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 3/8.

Buenos Ayres, 19 (sera). — Pezzi da 5 pesos 137 17 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 21. — Aggio dell'oro a 12.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 20. — Prezzo dell'argento al chilogr. 80 1/2.

Londra, 20. — Pence 24 9/16 all'oncia standard (3 grammi 75, titolo 925 millesimi).

Nuova York, 20. — Argento p. — —.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

DEPUTATI ai Festeggiamenti **Attenti!!**

L'illuminazione serale è la cosa più indispensabile in ogni festeggiamento — senza una buona illuminazione qualunque festa è povera — sbadita, morta!!

La migliore illuminazione è quella delle lanterne veneziane che la Casa vende ai seguenti prezzi:

150 lanterne a globi per illuminazione, prima grandezza, colori assortiti o a disegni diversi L. 4,50.
500 id. franco di porto L. [illegible]
100 lanterne a globi, doppia grandezza, colori o disegni assortiti L. 8.
200 id. franco di porto L. 16.
Ricco assortimento di lanterne a forma Margherita, tamburo, manicotto, stella d'Italia, ecc.
Candele steariche per lanterne N. 1 al cento L. 5.
Aggiungere L. 0,60 per trasporto.

Dirigere le richieste alla Prima Casa di Liquidazione Permanente 7295 M

Michele Da Clemente
Foro Bonaparte, 74, Milano
GRATIS a richiesta si spedisce il Bollettino generale delle liquidazioni. 7295 M

L. 17 50 — L. 19 75 con accessori
MANDOLINO
in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
Per signorina L. 40 50 franco tutto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustr.* N. 25 alla premiata Casa o Fabbrica
V. MACCOLINI 2
Via Cesare Correnti, 7, Milano

Premiato Stabilimento
MOBILI
GATTI MASSIMILIANO
in LISSONE di MONZA
con grande succursale in Torino, via S. Franc. da Paola, 4 e Milano, via Pasquirolo, 5.
Camere da letto, da pranzo, anticamere e salotti in qualunque stile. Mobili comuni e di lusso. Tappezzerie in stoffe. Si riceve qualunque commissione per l'arredamento di alberghi e ville a prezzi fissi di fabbrica da non temere concorrenza. — PREGASI di non confondere questa Casa con altre Ditte omonime. 2468

400
a più LETTI in ferro di ogni genere. Paglierfeci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 22. — Telefono N. 13-42. 70

GABINETTO MAGNETICO TORINO

via Lagrange, n. 37, piano 1°.
La Sonnambula dà Consulti di malattie e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 6764

VIOLINI
Rocca-Pressenda
ed altri autori antichi, vengono pagati a buoni prezzi. — Offerte alla Casa N. 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6060

FOSSANO.
Farmacia dell'Ospedale Maggiore.
Col 1° luglio prossimo è vacante il posto di farmacista.
Le domande per concorso, scadente il 10 giugno p. v., rivolgerle all'amministrazione, presso cui sono visibili le condizioni. 7010
Il Presidente
Avv. GAMBA.

Copisteria
a macchina
Tariffa minima
Via Garibaldi, num. 5 nel cortile. c 6906

MOTOCICLETTA
bicilindrica nuova, VENDESI. Piazza Vittorio Em., 7. c 7265

Bicicletta
ingl., splend., nuova, prezzo ribassissimo. Portin. via Mazzini, 9. c 7089

SPEDISCO
in buste non intestate e ben chiuse, mezzo francobolli, mio listino per articoli preservativi per ambo i sessi. — L. B., via Volta, 2 bis, Torino. c 7045

Alloggi, locali e ville affittare e da vendere

Affittasi ammobigliata
via Roma, p. p. nobile, entrata particolare, grande camera, salotto. — Scriv. M. M. M. 50, posta. c 7202

Affittasi CAMPAGNA
in Balmuccia, bella posizione, vicinissima stazione tramvia. — Rivolgersi in via San Francesco da Paola, N. 36. c 7150

Lire 700 Villeggiatura
in Valle Susa
Rivolg. Portin. Pietro Micca, 9. c 7188

VILLA di Reddito
da vendere
sui colli di Torino, a dieci minuti dalla tramvia Torino-Sassi, in bellissima posizione, ampio fabbricato adatto anche per istituto, con vigna, prati, boschi, della superficie di 19 giornate (ore 7.22). — Rivolg. al sig. RAINERI, via Donati, 29, Torino. c 7109

VILLA fra Cavoretto e Moncalieri
comodità moderne. Fitto 900. Portinaio Corso V. E., 74. c 7074

Villa nel Biellese
(Valle Andorno)
vendesi
con o senza mobilia. Costruzione signorile, recentissima, di vani 17, con calorifero, acqua potabile, gabinetto da bagno, e ogni comodità moderna. Regnano giardino, orto, frutteto, prati entro cinta. Amena posizione a 800 m. alt.; strada carrozzabile alla porta; stazione ferroviaria della Balma, con posta e telegrafo a venti minuti.
Occasione eccezionale.
Riv. avv. MARERANO, via Barbaroux, 5, Torino. c 6072

Stabilimento da vendere
in Piemonte con forza idraulica nominabile fino a 300 HP, ampi locali industriali, caseggiati per studio, abitazione per personale dirigente ed operai. Area cintata mq. 70,000 circa. — Indirizzare offerta al N. c 2837 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Avigliana
Vendesi od affittasi **bel giardinetto** a frutti e fiori con padiglione civile, panorama splendido in Avigliana, da **terminare**, a Torino, via Asti, 3. c 7241

Pallanza
(Lago Maggiore)
Vendesi casa bella costruzione (tre piani, 6 alloggi), prospiciente piazza, giardino pubblico, splendida vista Lago, Isole Borromee. — Rivolgersi notaio Micotti, *Pallanza*. c 7250

A famiglie signorili ed a Congregazione religiosa
Affittasi, anche per prossimo, **magnifica villa**, ricchissimamente mobiliata, a mezz'ora di tram da Torino, in splendida posizione, con vista incantevole, composta di 20 camere, e dotata di calorifero e luce elettrica ovunque, nonchè di ogni moderna comodità.
Scrivere al N. c 7172, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CANNOBIO
Lago Maggiore

Stabilimento Termale "**Carza Palace**"
Bagni caldi e freddi — Idroterapia completa — Massaggio, ecc., ecc. — Temperatura dell'acqua adibita al servizio balneario + 7°.
GRAND-HOTEL, aperto da giugno a novembre. — Posizione splendida. Clima saluberrimo, pari a quello che offrono le stazioni alpestri a 950 e 1000 metri sul livello del mare. — Temperatura massima + 25°
Sorgente "MONTE CARZA" Alcalina. — L'acqua di questa Fonte venne proclamata dall'illustr. chimico prof. Bergé, di Bruxelles — il quale ne eseguì l'analisi chimica e batteriologica — **l'acqua da tavola per eccellenza la più pura del mondo**, e per la sua prodigiosa efficacia terapeutica, raccomandata dal distinto Sanitario prof. dott. Moreau, di Orleans, come **la migliore delle acque alcaline curative.**
Vendesi in tutta Italia ed all'estero.
Appaltatore: Signor MATTEO PALMA, via Canchetta, 16, II Piano.
Per l'Hôtel e i Bagni, scrivere: « CARZA PALACE » — Cannobio. 7300 M

Imminente stagione bagni
affittasi palazzina sette vani, terrazzo, giardino e cabine prospiciente spiaggia mare, pochi minuti da Savona. — Rivolgersi Amerini, Sottoripa, 1, **Genova.** 7257 M

Cercasi per stagione estiva
Villa vicinanze Saluzzo o Cuneo, con giardino, 11 letti, indicare prezzo. — Scrivere Cipriano, fermo posta, Torino. c 7229

Per campagna
Villino di sole camere ammobigliate e cantina, da affittare in **Rosso**, posizione splendida, clima saluberrimo. — Rivolg. al geometra Portigliotti in **Trana.** 7228

Villeneuve (Vallée d'Aoste) a m. 646.
Appartements meublés tout à neuf (de 6 pièces) avec chambres bien aérées. — Position centrale. Eclairage électrique. Vis-à-vis du bureau de Poste et Télégraphe. — Pharmacie. Docteurs et Commerçants. — Splendides promenades.
Propr. **Elisa Gerbore.**
Villeneuve (Aoste) c 7209

Palazzina
in Torino, posizione centrale, nuova costruzione, 10 camere, giardino, tutte comodità moderne, da vendere o affittare. — Scrivere Giacinto Ingaldi, fermo posta, Torino. c 7207

BEINASCO
Via Principe Amedeo, 5.
Da affittare piccola casa civile con giardino ed orto. — Tramvia — Linea Pinerolo. c 7251

In Collina
vicinissimo Torino, posizione splendida, darebbesi da piccolissima famiglia camera pensione a persona dabbene, signore o signora. — Scrivere B., 100, posta, Torino. c 7252

Valle Gressoney
In splendido sito alpestre, Parroco dà pensione, alloggio, a prezzi ristrettissimi. Affittansi villini. — Rivolgersi signor Varetti, via S. Francesco da Paola n. 10 bis, Torino. c 6841

Per BAGNI di MARE
Si cerca in affitto piccola palazzina indipendente tra Pietrasligure e Celle. — Scrivere Casetta postale, 71, Torino. c 7246

"ALBERGO delle ALPI"
in Riva Valdobbia (Valsesia)
a metri 1152.
Aperto dal 1° luglio a tutto settembre. Cura del latte. Ufficio posta e telegrafo in casa. Bagni e doccia. Pens. da L. 6,50 in più'
Propr. **G. Guglielmina.** c 6659

Giovane trentenne
comproprietario importante Stabilimento industriale, desidererebbe conoscere, a scopo di matrimonio, signorina o vedova senza figli, con dote non inferiore a L. 60 mila, per rendere indipendente la sua posizione. Inviare fotografia. Massima serietà e segretezza. Non rispondesi ad anonimi.
Scrivere L. G., 120, fermo posta, Torino. c 7271

Signora sola 40 anno
famiglia distintissima, vedova d'ufficiale esercito, buon carattere, capitale 50 mila, contrarrebbe matrimonio con signore 50 anno, buona posizione, preferito militare o impiegato governativo. — S. T. 50, Torino. c 7232

Via Finanze, 9 si può vendere **mobili** bene **usati**, **gioie** e **Polizze Monte di Pietà.** 7287

Signora decaduta
cerca posto presso persona sola, da direttrice casa civile o campagna. Ottime referenze. T. A. S., 15, posta, Torino. c 7234

Cassaforte
d'occasione cercasi. — Scrivere indicare prezzo, R. 200, posta, Torino. c 7233

Offro 300 lire
minimum a chi procurerà impiego a capitano pensionato. - A. G. V., posta Torino. c 7251

Levatrice
M. Castagno Carolina. Pensione per partorienti. Ufficio balie, via Lagrange, 42 (Porta Nuova), Torino. c 6884

MONTAGNA
Professore, che passa con la sua famiglia la stagione calda in montagna, prenderebbe con se due ragazzetti di civili condizione. — Scrivere alla Casetta N. 82, presso *Haasenstein e Vogler*, TORINO. 7278

Vedovo cinquantenne
sano, robusto, con una bambina, possidente 50 mila lire, sposerebbe signora dabbene, attempata, con abitudini casalinghe e pari condizioni. Esclusi gli anonimi.
Scrivere A. Cesare, 51, posta, Torino. c 7200

Capitale L. 10[illegible].
cercasi da privatissima Ditta per sviluppo affari. **Compartecipazione utili. - Massima garanzia.** Non rispondesi anonimi. — Scrivere Casetta N. 37, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7212

Per sviluppare
azienda, sorta commercio industriale, unico, d'assoluto riposo, richiedesi socio disponente L. 10,000. Esclusi anonimi.
Scrivere H 5413 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 7296 G

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 2290
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 8-10, 13-15 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 32, p. 2°.

UNA RIVOLUZIONE NELL'ARTE
di pulire e conservare le scarpe gialle o nere segnala l'enorme successo della « TUBOLINA », la migliore delle Creme per scarpe. — La Tubolina si vende in tutti i colori negozi in tubi da 20 a 40 cent. Colori nero, giallo chiaro o scuro, arancio e bianco. — Aggiungere per spedizione franca agli 15 centesimi per qualunque quantitativo. 4794 M
Deposito generale della Tubolina per l'Italia e l'Estero
Grandi Magazzini d'Impermeabili **G. HERMANN**
Milano, *Piazza S. Margherita* e Torino, *Portici Piazza Castello, 25.*

La scelta d'un regalo serenti dipende dall'utilità dell'oggetto, ma dalla scelta dipende il gradimento. Orbene, come conciliare il tutto? E' cosa semplicissima: basta saper scegliereun oggetto che, oltre ad essere utile, appaghi l'occhio coll'estetica. Per fare un

REGALO ARTISTICO

sommamente utile, graditissimo in qualunque occasione, occorre recarsi alla rinomata "**Excelgrafia**" in Torino, via Barbaroux, 4, piano 1°, dove con sole L. **5,50** si può avere uno splendido ingrandimento fotografico inalterabile, incorniciato in elegante lunette 48×60. Spedire o portare unitamente all'importo la fotografia (non importa se antica o recente, in gruppo od isolata) alla sede dell'« Excelgrafia », e dopo soli 5 giorni si riceverà lo splendido ingrandimento

Stabilimento Idroterapico
di ANDORNO (Biella)
Anno 44° — Apertura 7 maggio 4748
CURE FISICOTERAPICHE COMPLETE
Medici Direttori: Dott. G. B. VINAJ e F. CANOVA.

Città di Moncalieri
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
(vicino alle stazioni tramviaria e ferroviaria).
Il più economico dei Collegi signorili.
Speciale per il Corso Tecnico c 137
Scuole Elem., Com.li, Gin.. — Corsi accelerati
Insegnamento gratuito
Chiedere programmi al Prof° FRATELLI NERVA

VILLA DI SALUTE
per malattie nervose e mentali **TROFARELLO (Torino)**
Medici: prof. Dott. Prospero Demichelis e C. Demichelis. — *Consulente* cav. G. Albertotti, professore di psichiatria. 1460
Direttore amministrativo Paolo Francesco Cordero.
Per programmi e schiarimenti riv. alla Direzione in Trofarello. In Torino, alla farm. Appendino, via Po, 14, od allo studio in via Santa, 13, aperto tutti i giorni dalle 14 30 alle 18.

ELETTRICITÀ
La Società Nazionale della Officine di Savigliano
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 215

Città di Rivoli
COLLEGIO-CONVITTO NERVA
Scuole elem.ri, tecniche, com.li e gin.li
CORSI ACCELERATI
Insegnamento gratuito
Su 119 alunni 95 ottennero la promozione in luglio, 14 in ottobre; 24 fecero il corso di due anni in uno solo.
c 136 *Il Direttore:* Prof. G. NERVA.

L'IDRODERMINA CALOSI
GUARISCE RADICALMENTE L'ECZEMA PSORIASI - LUPUS - ACNE - ROGNA TIGNA - VENE VARICOSE
OPUSC.° A RICHIESTA - VENDESI L. 3.75 LA BOT. NELLE BUONE FARMACIE presso lo Stab. Chi. Farm. Dott. M. CALOSI - FIRENZE
Agente pel Piemonte: 4697
Cav. Uff. A. Aymonino, via Roma, 4, Torino.

G. AVIGDOR E FIGLI
Tappeti - Stoffe per mobili - Tende
TENDINE - VELLUTI - COPERTE - STUOIE
Nuovi tessuti e articoli relativi.
TORINO
Via Maria Vittoria, 3 - Piazza San Carlo
con filiale a MILANO 4296

Competente mancia
a chi avrà trovato una
CATENA D'ORO
con perle e ventaglio, **smarrita il 22 maggio** nel percorso: Corso Re Umberto - Corso Vittorio Emanuele — Via Roma — Vicolo della Verna e piazza Castello, e la conseguente corso Re Umberto, n. 57. c 7247

S. Margherita Ligure
Grand Hôtel Belle Vue
Bagni di mare — Spiaggia sicurissima — Giardini sul mare — Prezzi modici — Arrangiamenti per famiglie.
7259 D M. MARAGLIANO.

CITTÀ DI TORINO
Avviso di secondo incanto per la provvista di stampe.
Alle ore 14 di sabato 5 giugno 1909, in Torino, e nel palazzo municipale, si procederà ad un secondo incanto mediante la descrizione del primo, e partiti segreti, ed a termini abbreviati, per l'appalto della provvista delle stampe occorrenti per i servizi della Città, nonchè dei Comitati da essa promossi e delle Istituzioni da essa dipendenti, durativa detta impresa dal 1° luglio 1909 al 31 dicembre 1912.
L'ammontare complessivo dell'impresa potrà ascendere approssimativamente all'annua somma di L. 80,000.
Trattandosi di secondo incanto, avrà luogo l'aggiudicazione anche nel caso d'una sola offerta.
Il tempo utile (fatali) per presentare offerta di ribasso non inferiore al vigesimo del prezzo di deliberamento scade alle ore 11 di sabato 12 giugno 1909.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il civico Ufficio di Economato. 7247

(Liguria) **ALASSIO** Riviera Ponente
Bagni di Mare
Per la prossima stagione, apertura del nuovo 7218 M
ALBERGO MILANO
Pensione - Restaurant - Splendida posizione sul mare - Confort moderno. G. Minoli, proprietario.

CURA DI **CALVIZIE**
usate l'**ANTISEBORRINA CATTANEO**, Oxilum, detersivo, antisettico, eccitante, guarisce l'**Alopecia**, previene e distrugge la forfora, cessa il prurito del capo, rinforza i bulbi piliferi, arresta la prematura caduta dei capelli da qualsiasi causa dipendente (emicranie, tifo, sifilide, sudori abbondanti). Rende morbidi e lucidi i capelli. L. 2. Posta 0,30 in più. Premiata Farmacia Raldiganti - Milano Torino, Agenzia Mondo - via Orefici, 1

SARTORIA
DI
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 Torino (presso Piazza)
Premiata Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Scelte novità inglesi in stoffe per primavera ed estate. — Oggetti speciali per Sport, Smoking, Livree, ecc.
Chiuso nei giorni festivi. 78

Premiata fabbrica di **G. PISTONO** **CASSE-FORTI**
Torino, via Pietro Micca, 17, Milano, via Sant'Agnese, 4. 79

La virilità consunta, affievolita, perduta e **disperata** si acquista col **VIVIFICATORE PACELLI.** Fiac. L. 5. Per posta L. 5,25. — Chiederlo al **Laboratorio Pacelli, Livorno.** In Torino Farmacia TORTA. 6008 e F

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE SIFILITICHE, via Berthollet 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 96

ASMA - AFFANNO - ASMA
ANTIASMATICO FISSORE
Medaglia Ministr. Istr. Pubbl. Esp. 1902.
Farmacia Operaia - Genova
Deposito Torino: FARMACIA SCHIAPPARELLI

BLENORRAGIA ACUTA, CRONICA
Metodo nuovo affatto particolare di cura, di facile applicazione. Guarigioni rapidissime. — **Medico specialista**, via Ormea, n. 6, piano 3°, dalle 13 alle 17. c 7259

Non studiate le lingue straniere
senza prima procurarvi novissimi metodi accelerati del prof. Biagura di Genzano, per apprendere il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnuolo, con i quali in brevissimo tempo e senza bisogno dell'insegnante ognuno può da se stesso parlare e scrivere gli idiomi moderni. I nostri metodi offrono il grande vantaggio di contenere la pronunzia esatta di ogni parola e una ricca di conversazioni, temi, lettere, ecc., tutti esposti in forma facilissima.
BIAGURA. — Metodo francese L. 4
BIAGURA. — Metodo inglese » 4
BIAGURA. — Metodo spagnuolo » 4
Aggiungere in più cent. 30 per l'affrancatura di ogni volume.
Ogni volume è legato in piena tela flessibile all'inglese — metodo francese, inglese, spagnuolo L. 4 ciascuno — aggiungere in più cent. 30 per l'affrancatura di ogni volume.
Spedire ordinazioni e vaglia unicamente alla
Libreria F.lli Treves, Roma, Corso Umberto I, 333.

Medaglie d'oro, d'argento e diplomi d'onore di primo grado alle primarie Esposizioni.
Grande e Premiata Confetteria P. GABUTTI
Fornitore delle Case Ducali delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova.
TORINO - Via Po, n. 48 - TORINO
Le più alte onorificenze alle primarie Esposizioni per la genuinità e finezza dei prodotti fabbricati

Specialità della Casa:
Le più squisite ed eleganti **CARAMELLE** di TORINO
incartate in pergamena vegetale, assortite in 18 gusti
Crema Caffè — Crema Caracas — Crema Vaniglia — Crema Nocciuola — Pomo Ranetta — Pera Colmar — Ribes di Carignano — Ananas di Singapore — Ampola — Amarena — Mandarino — Arancio — Limone — Menta Glaciale — Anice — Garofano — Tamarindo — Genziana digestiva
Lire TRE al Chilo
PER ASSAGGIO: Coll'invio di lire 4 pronta spedizione per pacco postale (franco nel Regno) di un'elegante cassetta contenente un chilo Caramelle Gabutti.
ESPORTAZIONE - MEDAGLIA D'ORO ESPOSIZIONE TORINO 1902.